

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

822<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 GIUGNO 2005

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-16

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 17

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 19-43



## I N D I C E

<b>RESOCONTO SOMMARIO</b>			
<b>RESOCONTO STENOGRAFICO</b>			
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
Annunzio di presentazione . . . . .	2		
<b>SULLA SCOMPARSA DI GAETANO SESSA</b>			
PRESIDENTE . . . . .	2, 3		
MANZIONE (Mar-DL-U) . . . . .	2		
FASOLINO (FI) . . . . .	3		
SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	3		
<b>PER LA RISPOSTA AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	4, 5		
MALABARBA (Misto-RC) . . . . .	4, 5		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione:</b>			
(3444) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):			
* VILLONE (DS-U) . . . . .	6		
* FASOLINO (FI) . . . . .	8		
MALAN (FI), relatore . . . . .	10		
		<b>Seguito della discussione:</b>	
		(1184-B) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
		DE PETRIS (Verdi-Un) . . . . .	Pag. 12
		SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	15
		<b>ALLEGATO A</b>	
		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3444:</b>	
		Ordine del giorno . . . . .	17
		<b>ALLEGATO B</b>	
		<b>COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO</b>	
		Variazioni nella composizione . . . . .	19
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	19
		Annunzio di presentazione . . . . .	20
		Assegnazione . . . . .	20
		<b>GOVERNO</b>	
		Trasmissione di documenti . . . . .	22

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Annunzio ..... *Pag.* 16Apposizione di nuove firme ad interpellanze e  
ad interrogazioni ..... 22

Interpellanze ..... 22

Interrogazioni ..... *Pag.* 22

Ritiro di interrogazioni ..... 42

*ERRATA CORRIGE* ..... 43

---

**N. B.** - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 16 giugno.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Annunzio la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 3500 di conversione del decreto-legge 17 giugno 2005, n.106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate.

### Sulla scomparsa di Gaetano Sessa

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Annuncia l'improvvisa scomparsa di Gaetano Sessa, sindaco di Fisciano – in provincia di Salerno – e autorevole esponente della Margherita, ricordandone l'alto impegno politico-istituzionale nell'interpretare le problematiche e la voglia di rilancio della comunità della Valle dell'Irno. A nome del Senato manifesta sentimenti di sincero cordoglio ai familiari e alla comunità territoriale.

FASOLINO (*FI*). Si associa al cordoglio per la scomparsa di Gaetano Sessa, sottolineandone l'autorevolezza e il grande senso di responsabilità nello svolgimento della sua attività politico-istituzionale.

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, si associa al cordoglio per la scomparsa di Gaetano Sessa.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. A nome del Governo, partecipa al cordoglio per la scomparsa dell'autorevole esponente politico salernitano.

### **Per la risposta ad atti di sindacato ispettivo**

MALABARBA (*Misto-RC*). Sollecita in primo luogo la risposta scritta all'interrogazione 4-08525 sulla centrale termoelettrica di Salerno e rinnova la richiesta di svolgimento urgente dell'interpellanza 2-00176 relativa alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari. Chiede inoltre un interessamento del Governo – preannunciando al riguardo la presentazione di atti di sindacato ispettivo – in merito a possibili azioni di forza da parte dell'esercito messicano nei confronti dell'esercito di liberazione zapatista in Chiapas, che avrebbero ripercussioni anche per i cooperanti stranieri presenti nell'area per sostenere le popolazioni indigene.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso indicato.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3444) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 16 giugno il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

VILLONE (*DS-U*). Conferma la sostanziale condivisione, registratasi anche alla Camera, nel merito del decreto-legge, le cui norme di carattere prevalentemente tecnico sono volte all'adeguamento del sistema di ripartizione della rappresentanza nella quota proporzionale, resosi necessario per scongiurare in particolare una sottrazione di rappresentanza che avrebbe interessato la Regione Molise. Non appare però chiara la *ratio* della norma introdotta alla Camera che limita l'applicazione delle disposizioni al solo caso di scioglimento anticipato delle Camere entro il 30 settembre 2005. Coglie inoltre l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di rimuovere gli ostacoli di carattere prevalentemente burocratico che ritardano la definizione delle liste per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero.

FASOLINO (*FI*). Il provvedimento è finalizzato a consentire il regolare svolgimento delle elezioni in caso di scioglimento anticipato delle Camere e si è reso necessario in quanto il nuovo censimento della popolazione e l'istituzione della circoscrizione estero richiedono una diversa distribuzione dei seggi, sia tra le circoscrizioni, sia al loro interno tra seggi uninominali e proporzionali, che tenga conto delle modifiche intervenute. Quindi, nonostante le elezioni anticipate siano un'ipotesi remota, il provvedimento è necessario per adeguare la procedura elettorale all'istituzione della circoscrizione Estero, garantendo ai cittadini italiani all'estero il diritto di partecipare alla vita politica, superando le difficoltà applicative della legge. A tal fine non appare però opportuna la modifica dei collegi uninominali nella fase finale della legislatura, ed è invece auspicabile che la commissione tecnica svolga il proprio lavoro sulla base di un'ampia condivisione all'inizio della prossima legislatura, anche in relazione all'approvazione della riforma costituzionale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MALAN, *relatore*. Le condivisibili osservazioni del senatore Fasolino non possono far perdere di vista che il rispetto del principio costituzionale dell'eguaglianza del voto esige di ridisegnare i collegi quando gli scostamenti nella loro consistenza si rivelano eccessivi. Circa il voto degli italiani all'estero, occorre distinguere tra l'esigenza ineludibile di favorire la loro partecipazione e le difficoltà applicative, connesse in particolare all'istituzione dell'anagrafe tributaria e alla garanzia della segretezza del voto. Illustra inoltre l'ordine del giorno G1 che sollecita il Governo ad agevolare l'espressione del voto da parte di alcune categorie di cittadini, come i militari in missione all'estero, i diplomatici e i disabili, attraverso l'adozione di un apposito provvedimento, che solo il Governo può approntare in quanto ha piena conoscenza della macchina legislativa e della effettiva situazione degli italiani in missione all'estero.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1184-B) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione

finale. Ricorda inoltre che nella seduta antimeridiana del 16 giugno è stata dichiarata aperta la discussione generale. In considerazione dell'assenza del relatore, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 10,55.*

DE PETRIS (*Verdi-Un*). L'esame da parte della Camera dei deputati non ha apportato sostanziali modifiche all'intelaiatura del provvedimento, che resta quindi un intervento settoriale ed incoerente sulla dirigenza penitenziaria, incapace di una riforma complessiva ed organica, ma attento solo alle esigenze di specifici settori e quindi foriero di ulteriore conflittualità. Non è infatti condivisibile la sospensione delle procedure concorsuali previste dalla normativa vigente e la previsione di accesso alla dirigenza senza concorso e senza titolo di studio attraverso una procedura discrezionale e discriminatoria, così come è sbagliato l'aumento della pianta organica dei dirigenti, alcuni dei quali resteranno senza incarico senza funzioni. È da respingere anche la previsione di un'autonoma contrattazione, che introduce elementi di disorganicità e di conflittualità nella contrattazione collettiva, così come aver ricompreso in un provvedimento organizzatorio la normativa sulla esecuzione penale esterna, che avrebbe meritato una specifica ed approfondita discussione e sulla quale, pertanto, presenterà nuovamente un emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CIRAMI, *ff. relatore*. Non interviene in replica.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riserva di rispondere alle osservazioni critiche della senatrice De Petris nel corso dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,10.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Collino, Colombo, Corsi, Giuliano, Mantica, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Pennino, Falcier, Maffioli, Pastore, Petrini, Stiffoni e Turrone, per attività della 1<sup>a</sup> Commissione permanente; Zanoletti, per attività della 11<sup>a</sup> Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Cozzolino, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Nocco e Sodano Tommaso, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti; Dini, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Greco, per attività dell'Assemblea parlamentare euromediterranea; Budin, Crema, Danieli Franco, Dell'Utri, De Zulueta, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Occhetto, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 17 giugno 2005 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate» (3500).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sulla scomparsa di Gaetano Sessa

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, ogni comunità locale ha i suoi piccoli grandi eroi: personaggi che incarnano nell'immaginario collettivo una sorta di rappresentanza identificativa di un pezzo di territorio. Gaetano Sessa, venuto a mancare domenica scorsa, era da sempre identificato in provincia di Salerno come l'interprete più autentico della Valle dell'Irno.

Sindaco per oltre 20 anni e per ben quattro volte del Comune di Fisciano, era stato uno dei principali interpreti del rilancio socio-economico di quella comunità.

Strenuo propugnatore della necessità di favorire una rapida integrazione con il mondo universitario salernitano, che ivi aveva localizzato la sua sede, aveva saputo guidare la trasformazione progressiva della vocazione di un'area che nasceva come tendenzialmente agricola, creando le condizioni per un rilancio ed uno sviluppo autentici.

Non rinunciava mai al rapporto con la sua comunità, dedicando alla missione di sindaco tutto se stesso.

Amava la politica almeno quanto amava la sua gente.

Per oltre trent'anni ascoltato e rispettato esponente della direzione provinciale della DC, del Partito Popolare Italiano e della Margherita, sapeva affrontare con intelligente determinazione e con innata saggezza anche i problemi più spinosi, utilizzando una grande capacità di ascolto e di mediazione per proporre sempre una soluzione praticabile.

Domenica sera stava partecipando ad una processione nel suo comune, fra la sua gente, quando è stato colpito da un infarto.

È morto come avrebbe desiderato, con la fascia tricolore sul petto, fra le strade del suo Comune, con la sua gente negli occhi, appoggiato al

braccio di Tommaso Amabile, quello che lui aveva da sempre considerato come un «figlio acquisito» ed un naturale erede politico.

Dal Senato della Repubblica parte un sincero momento di cordoglio per la sorella dello scomparso Gaetano Sessa e per tutta la comunità di Fisciano e della Valle dell'Irno.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, naturalmente l'Aula e la Presidenza si uniscono al cordoglio che lei ha manifestato.

\* FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, desidero associarmi anch'io al cordoglio espresso dal senatore Manzione per la morte del dottor Gaetano Sessa, sindaco di Fisciano.

Il dottor Sessa è stato un esempio di attaccamento ai valori autentici della politica. Ha svolto il suo ruolo istituzionale sempre con grande impegno, con grande dedizione e con grande onestà d'animo.

Ha ricoperto vari ruoli: da presidente dell'ATACS, il consorzio dei trasporti salernitano, a presidente della Banca di credito cooperativo di Fisciano, che egli stesso ha contribuito a creare, fino al ruolo di sindaco, che lo ha visto per moltissimi anni al timone di quell'importante cittadina, nella quale è allocata una delle più grandi università del Sud, quella di Salerno. È morto sul campo, mentre seguiva una processione con quella dedizione religiosa che esprimeva in queste circostanze, a causa di un infarto che ne ha stroncato improvvisamente la vita.

Ritengo che con Gaetano Sessa sia andata perduta una delle figure migliori della politica salernitana, un esempio per tutti e perciò sono convinto che il Presidente del Senato e gli altri colleghi si assoceranno alle parole di cordoglio che abbiamo pronunciato in Aula questa mattina.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, la Presidenza del Senato si è già associata.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come rappresentante del Governo e anche come salernitano, mi associo alle espressioni di cordoglio pronunciate dai colleghi e al ricordo di Gaetano Sessa, da me conosciuto, un uomo politico che ha rappresentato un punto di riferimento nel territorio salernitano.

**Per la risposta ad atti di sindacato ispettivo**

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, naturalmente anche il mio Gruppo si associa al cordoglio per la scomparsa di Gaetano Sessa.

Io però ho un'altra questione da sollevare. Per certi versi, mi sento di inaugurare un rito consuetudinario del martedì mattina; se non fosse offensivo, mi verrebbe di pensare quasi ad una sorta di *Hyde Park Corner* per i problemi relativi al funzionamento dei rapporti tra il Governo e il Parlamento.

Visto che ho la parola, colgo l'occasione per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-08525, relativa alla centrale termoelettrica di Salerno, questione che so essere stata sollevata anche dal senatore Manzione, qui presente, e annuncio la presentazione di una nuova interrogazione sull'argomento, magari insieme al collega Manzione, se lo ritiene.

Vorrei, poi, sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00176 con procedimento abbreviato, oggetto peraltro di una discussione in Conferenza dei Capigruppo la scorsa settimana, il cui contenuto posso permettermi di non nominare più per pudore mio, visto che è la settima o l'ottava settimana consecutiva che lo faccio. Sono tuttavia fiducioso che il Governo risponderà, come promesso in sede di Conferenza dei Capigruppo e in tante altre occasioni. Tra l'altro, vorrei ricordare che fra qualche giorno, e precisamente lunedì prossimo, verrà inaugurata una lapide a Forte Braschi in memoria del dottor Nicola Calipari e chissà che magari la prossima possa essere la settimana buona per avere questa risposta.

Comunque, signor Presidente, ho chiesto la parola per porre un'altra questione. L'Esercito zapatista di liberazione nazionale (EZLN), insorto in armi nel 1994 in Chiapas contro il Governo centrale messicano, ha dichiarato questa notte lo stato di «allerta rossa» in tutti i territori e ha annunciato non meglio precisate «azioni imminenti» da parte dell'esercito messicano.

In un documento in sette punti, datato 19 giugno ma fatto pervenire solamente in queste ultime ore, il portavoce dell'EZLN ha inoltre annunciato l'evacuazione e la chiusura delle comunità indigene di Oventik, La Realidad, Morelia e Roberto Barrios, invitando tutti i rappresentanti della società civile e gli stranieri che collaborano ai progetti di cooperazione in tali comunità, tra cui anche molti cittadini italiani, ad abbandonare il territorio. Il *leader* zapatista ha precisato che chi intende rimanere lo fa sotto la propria responsabilità, ma ha annunciato che «tutti i minorenni saranno obbligati a partire».

Lo stato maggiore dell'EZLN ha inoltre «richiamato» tutti gli zapatisti impegnati in lavori socialmente utili in Chiapas. Senza spiegare i motivi dell'allerta rossa, la prima decretata – vorrei sottolinearlo – in otto

anni, l'EZLN ha inoltre annunciato la sospensione di tutti i programmi della propria emittente radiofonica, «La voce dei senza voce», che trasmetteva in bassa frequenza.

Tutto fa presagire, signor Presidente, che l'esercito messicano stia preparando un'offensiva militare in Chiapas per colpire direttamente le forze che, per la prima volta nella storia recente del Paese, hanno dato voce e dignità agli indigeni messicani e di tutte le Americhe, instaurando forme di autogestione popolare democratica. Forze che, per la prima volta nella storia del Messico, hanno ottenuto un accordo per la difesa sociale, politica e culturale delle popolazioni native, poi sfacciatamente disatteso proprio dai firmatari di parte governativa e istituzionale.

Questo, signor Presidente, per chiedere che il Governo italiano si adoperi urgentemente nei confronti del Governo messicano per chiedere spiegazioni su queste minacce di intervento militare nei confronti delle comunità zapatiste, che forti legami hanno...

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la prego di concludere, e soprattutto di sollecitare quello che intende sollecitare, cioè la risposta all'interpellanza e via dicendo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Ma questa, signor Presidente, è una questione su cui non devo fare una sollecitazione, bensì annunciare la presentazione di un'interrogazione.

Chiedo che passi urgenti vengano fatti attraverso l'ambasciata messicana a Roma nei confronti del Governo messicano. Infatti, come stavo dicendo in conclusione del mio intervento, si tratta di legami forti non solo con molte realtà associative, ma anche con realtà istituzionali di questo Paese, che tengono forme di collaborazione ormai da anni con queste comunità che sono state evacuate. Una minaccia di intervento militare sarebbe, credo, catastrofica per gli equilibri e la tranquillità che in questa regione abbiamo conosciuto nel corso degli ultimi anni, dopo le gravi minacce registrate in passato. Non vorremmo che si ritornasse ad una situazione che rischia di provocare una forma di guerra civile.

Inoltre, bisogna assicurare l'incolumità dei cittadini italiani che si trovano lì, per cui credo legittimo ed importante che in quest'Aula del Parlamento si dicano delle parole al riguardo e si solleciti il Governo a rispondere urgentemente ad una interrogazione che preannuncio presenterò nelle prossime ore.

La ringrazio, signor Presidente, anche per la sua cortesia.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a dare una risposta sia all'interpellanza, sia alle interrogazioni da lei presentate.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3444) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,22)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3444, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 16 giugno il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

\* VILLONE (DS-U). Signor Presidente, ricordo anzitutto che nella precedente seduta c'è stata qualche schermaglia su questo decreto, con la presentazione di una questione pregiudiziale di incostituzionalità. Il Governo, a tale proposito, ha ricordato che c'era stata una accettazione, da parte di tutte le forze politiche, dell'uso del decreto per la natura eminentemente tecnica del contenuto e per l'urgenza, che allora poteva profilarsi perché sembrava che fosse assai prossima una crisi di Governo, con l'eventuale scioglimento anticipato della legislatura.

Questo è esatto, ma il Governo non mancherà di comprendere che la schermaglia polemica su questo atto è nata anche per l'incrocio con altri disegni di legge all'esame di quest'Aula, per i quali la maggioranza ed il Governo hanno inteso e intendono adottare tempi e modi che per l'opposizione sono inaccettabili. Quindi c'è stato un effetto di generale aumento della tensione sul tema dell'andamento dei lavori.

Noi non possiamo semplicemente accettare in silenzio che si aggiungano nei libri di diritto di questo Paese ancora altre leggi cui poi il centrosinistra, quando in un'epoca ormai felicemente prossima il popolo italiano deciderà di mandare a casa questo Governo e questa maggioranza, dovrà mettere mano per porre rimedio.

Comunque devo dare atto al Governo, in sede di votazione della pregiudiziale, di avere deciso di rimettersi all'Assemblea. Questa è stata una scelta corretta ed apprezzabile.

Venendo ora al testo in esame, questo decreto viene adottato per una serie di tecnicità, anzitutto, che attengono alla vicenda del voto degli italiani all'estero e perciò, come ricordavo, ha un contenuto essenzialmente tecnico di aggiustamento del sistema, in specie considerando il caso di una Regione che, per il gioco dei numeri, dovendosi sottrarre come sappiamo dalla quota proporzionale il numero dei seggi attribuito alla rappresentanza estera, avrebbe visto azzerata la propria rappresentanza nella quota proporzionale. Quindi si sono dovuti introdurre meccanismi correttivi, ov-

viamente formulati in termini generali, ma che guardano in primo luogo a questo specifico caso.

Vi sono anche dei punti opinabili in questo testo. Noi abbiamo notato, nella discussione in Commissione, come sia stato introdotto nell'articolo 1 un termine, quello del 30 settembre 2005, del quale non siamo riusciti a capire la *ratio*, perché già nella formulazione originaria il testo in esame si configurava come un regime speciale ed a termine. Infatti, l'articolo 1 del decreto-legge recitava originariamente: «... le disposizioni del presente decreto si applicano esclusivamente in caso di scioglimento anticipato delle Camere e soltanto per le prime elezioni politiche che si svolgeranno dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, nel caso in cui non si sia ancora concluso il procedimento di revisione dei collegi». Pertanto, nella formulazione iniziale adottata dal Governo, questo testo era già configurato come normativa speciale ed a termine, sottoposta a condizioni positive e negative.

Nei lavori della Camera è stato aggiunto il limite ulteriore che lo scioglimento anticipato delle Camere debba aversi entro il 30 settembre 2005. Non è chiaro cosa avverrebbe nel caso in cui ci fosse – faccio un'ipotesi – uno scioglimento il 2, il 10 o il 15 ottobre. In questo caso il decreto sarebbe inapplicabile.

Segnalo questo per dire come, anche nell'ambito di testi che dovrebbero essere puramente tecnici e di nessuna complicazione particolare, si possa alla fine avere questioni che non è dato comprendere, quanto alle scelte che si introducono. Comunque, vedremo nel corso della discussione. Su questo punto abbiamo un emendamento. Noto che ci sono anche emendamenti di altri colleghi, di ben diversa portata.

Colgo, piuttosto, l'occasione dell'esame e della discussione del provvedimento per richiamare ancora una volta l'attenzione sulla gravità della situazione che si è determinata per il voto degli italiani all'estero. Siamo purtroppo in fortissimo ritardo. La vicenda referendaria ultima – non voglio adesso aprire polemiche di alcun genere, ma solo prendere atto del dato – ha sottolineato il ritardo gravissimo in cui ci troviamo ad oggi nel definire un quadro di regolarità per l'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero. Hanno avuto circolazione cifre che, al di fuori di ogni discussione, hanno evidenziato che siamo di fronte ad un problema molto serio. Non si sa bene quanti – forse 700.000-800.000 o un milione – italiani all'estero non hanno ricevuto regolarmente la documentazione che sarebbe stata necessaria e utile per votare.

Sono numeri altissimi che indicano che siamo a rischio non tanto nella regolarità formale (non voglio nemmeno preoccuparmi di questo), quanto nella legittimazione sostanziale del voto. Abbiamo un quadro di gravissimo ritardo burocratico, al quale si vanno aggiungendo problemi persino nuovi. Per esempio, nell'attività cognitiva che la Commissione affari costituzionali sta svolgendo con missioni all'estero su questo tema, è emerso un problema che fino a qualche tempo fa sarebbe stato inatteso, cioè l'ulteriore impatto negativo che hanno le normative sulla *privacy* nei vari Paesi ai fini dell'acquisizione dei dati necessari per garantire la

regolarità delle liste degli aventi diritto. Quindi, ogni giorno che passa, diventa più importante che ci sia una rete di accordi e di stretta collaborazione fra i nostri apparati in Italia e all'estero e i Governi degli Stati, perché diversamente non c'è modo di garantire l'afflusso dei dati che è il presupposto della regolarità.

Pertanto, siamo in un ritardo serio e molto grave sia rispetto ai problemi già noti (quelli della tenuta delle liste, della non coincidenza di due liste tra le quali ci stiamo da anni «palleggiando» senza riuscire mai ad arrivare al punto in cui la lista degli aventi diritto sia una sola fra le varie strutture dello Stato interessate), sia rispetto ai problemi nuovi che si aggiungono ai vecchi.

A parte un minimo di discussione che potremo effettuare nel corso dei lavori eventualmente per qualche piccola limatura, laddove opportuna, credo che l'occasione di questo decreto debba essere colta – almeno in vista delle prossime elezioni politiche – per sollecitare ancora una volta l'impegno necessario dal punto di vista delle risorse umane, organizzative e finanziarie perché questo esercizio democratico fondamentale da parte dei nostri cittadini residenti all'estero possa svolgersi con regolarità, dando quindi alla loro rappresentanza una piena e indiscutibile legittimazione democratica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, è tesa a consentire le elezioni della Camera dei deputati e del Senato in caso di anticipato scioglimento delle Camere, e soltanto per le prime elezioni politiche che si terranno dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Il problema nasce dalla nuova determinazione della popolazione operata dal censimento generale del 2001 e dalla istituzione della Circostrizione estero, che ha modificato il numero dei parlamentari da eleggere nelle circoscrizioni del territorio nazionale.

Entrambe queste cause concorrono a modificare il numero dei seggi spettanti a ciascuna circoscrizione e, all'interno di queste, la ripartizione tra seggi da attribuire con metodo uninominale e seggi da attribuire con metodo proporzionale.

Alcune circoscrizioni della Camera e del Senato ottengono un minor numero di seggi dalla ripartizione di 618 e 309 seggi e, in base al nuovo dato della popolazione, ad altre è assegnato un seggio in più rispetto a quanto assegnato sino alle elezioni del 2001.

Inoltre, la diversa distribuzione della popolazione sul territorio fa sì che la popolazione di molti dei collegi uninominali esistenti sia maggiore o minore del margine di oscillazione massimo o minimo stabiliti dalle due leggi istitutive.



Secondo quanto stabilisce, con maggiore dettaglio, il comma 6 dell'articolo 7 della legge n. 277 del 1993, alla revisione si procede quando siano state modificate le circoscrizioni elettorali, quando sia stato modificato il numero dei parlamentari stabilito dalla Costituzione, quando sia stata introdotta una nuova disciplina sull'esercizio del voto da parte degli italiani all'estero, dopo ogni censimento generale della popolazione e quando la Commissione per la verifica ne avverta la necessità perché le modifiche intervenute in uno o più dei parametri stabiliti dai criteri direttivi abbiano reso i collegi non più rispondenti a quelle indicazioni.

I criteri e le prescrizioni su accennate sono sostanzialmente analoghi a quelli recati per i collegi uninominali del Senato dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 276 del 1993.

Signor Presidente, il problema credo non si ponga, in realtà, per questo decreto. Ci sono scarsissime probabilità che avvenga lo scioglimento anticipato delle Camere e che quindi venga applicata questa normativa, che purtuttavia è stata molto importante per determinare i criteri, per affinare strategie e tecnologie e per consentire un'importante innovazione nella procedura elettorale del nostro Paese, che è quella della Circo-scrizione estero, che finalmente dà agli italiani residenti all'estero la possibilità di votare e partecipare alla vita attiva del Paese.

Certamente ostano contro questa volontà, questa necessità, questa ambizione, alcune difficoltà di ordine pragmatico che sono state enunziate poco fa dal senatore Villone, ma che credo non ci debbano spaventare più di tanto perché l'obiettivo di dare agli italiani all'estero la possibilità di partecipare attivamente alle scelte del nostro Paese è troppo importante per essere messo in un angolo dalle difficoltà che insorgono sul cammino dell'applicazione della legge.

Il problema (che è molto importante, per cui su questo punto chiedo al relatore e al Governo un'attenzione particolare) si porrà per quanto concerne le disposizioni legislative che dovranno seguire a questa legge di conversione nel caso in cui, come sicuramente avverrà, le elezioni si tengano alla scadenza naturale della legislatura.

A questo punto è necessario, secondo me, riprendere un elemento molto positivo contenuto nel decreto-legge e nella legge di conversione, incentrando cioè la nostra attenzione sulla possibilità che gli italiani all'estero votino per i collegi del proporzionale, senza toccare i collegi dell'uninomiale.

Chiedo questa attenzione, anche a titolo personale, perché ritengo che nella fase finale di una legislatura non si possa mettere mano alla modifica dei collegi elettorali: a mio avviso, diventa un atto di imperio che sicuramente non troverà il consenso di tutto il Parlamento.

Noi abbiamo bisogno di volare alto, di approvare una legge condivisa da tutti, che non abbia in un angolo o in un risvolto oscuro l'intenzione, di cambiare le carte di un gioco che si deve portare avanti così come è nato e così come si è condotto nel corso della legislatura. Del resto, la legge che istituisce la Commissione tecnica, la fa partire all'inizio della legislatura,

quando cioè i giochi sono aperti, quando c'è possibilità di un grande confronto senza l'urgenza di una scadenza elettorale.

Da questo punto di vista, quindi, mi sento di rivolgere sommessamente al Governo, al relatore e ai Gruppi che siedono in Parlamento la preghiera di non mettere mano alla revisione dei collegi della Camera e del Senato per quanto riguarda l'uninomiale. Vi sono alcune Regioni che non vengono toccate da tale possibilità, ma ve ne sono molte altre, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Campania, che sarebbero completamente stravolte da tale eventualità. Il voto degli italiani all'estero deve poter essere realizzato, però vanno salvate le prerogative di libertà e democrazia.

Mi permetto poi di sottolineare che con la prossima legislatura si potranno affrontare questi problemi nella loro interezza: ci sarà sicuramente la modifica in diminuzione del numero dei senatori e dei deputati, e quindi si modificherebbero i collegi uninominali anche in vista di questa nuova frontiera alla quale tutti guardiamo con grande attenzione e che tutti noi della maggioranza abbiamo contribuito a cercare di realizzare. Con questa preghiera concludo il mio intervento, augurandomi che le mie sollecitazioni possano essere accolte dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, in sede di replica, mi limiterò a proporre qualche distinzione in ordine al disegno di legge di conversione del presente decreto-legge.

Per quanto riguarda l'argomento trattato dal senatore Fasolino, bisogna distinguere, a proposito della determinazione dei collegi per le prossime elezioni, ciò che viene toccato dal decreto-legge, e cioè la ripartizione dei seggi fra quelli da assegnarsi in collegi uninominali e quelli da assegnarsi con metodo proporzionale. Questa parte è determinata dalla legge elettorale e può essere modificata da un provvedimento di legge come quello in esame, che – il senatore Fasolino lo avrà constatato – va proprio in questa direzione.

Un punto diverso e più delicato è quello riguardante la distribuzione degli abitanti all'interno dei collegi nell'ambito della stessa Regione o della stessa circoscrizione. L'articolo 48 della Costituzione prevede che il voto sia eguale; di conseguenza, se all'interno della stessa circoscrizione o Regione ci sono collegi con il 30 per cento di abitanti in più di altri, si pone un problema che va risolto con equilibrio e con attenzione. Oltre alle esigenze prospettate dal senatore Fasolino, occorre considerare la necessità di essere pienamente rispettosi della Costituzione.

Il decreto-legge è stato emanato affinché la facoltà del Capo dello Stato, prevista dalla Costituzione, di sciogliere le Camere e convocare nuove elezioni possa essere resa operativa in ogni momento. Anche se il momento politico attuale non sembra suggerire questa opportunità, biso-

gna tuttavia porre il Capo dello Stato nella condizione di poter esercitare pienamente le sue facoltà.

Per quanto riguarda il voto degli italiani all'estero, occorre distinguere il diritto e il dovere di tutti gli italiani di favorire l'espressione dei nostri connazionali che si trovano all'estero dalle modalità in cui questo diritto va esercitato, le quali non possono non tenere conto degli accordi con i Governi dei Paesi dove vivono i nostri connazionali, dei problemi riguardanti l'anagrafe e della segretezza del voto, prevista dall'articolo 48 della Costituzione.

Infine, ho presentato l'ordine del giorno G1 – lo ricordo ai rappresentanti del Governo – riprendendo una dichiarazione che il Ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha rilasciato il giorno delle votazioni per i recenti *referendum*. Tale dichiarazione è stata considerata anche in chiave polemica, poiché sembrava che il *quorum* sarebbe stato in discussione fino all'ultimo, avrebbe potuto essere raggiunto o mancare per pochi voti. Si richiamò il fatto che i nostri militari in missione all'estero molto spesso non possono votare, così come il personale delle rappresentanze diplomatiche, e che sussistono difficoltà per certe categorie di disabili nell'esercitare il diritto di voto.

Il Ministro replicò giustamente a tali critiche (concentrate anche su di lui, ovviamente per le sue funzioni) ricordando che occorrono norme al riguardo e che il Ministro non può decidere per conto suo. Nel frattempo, i *referendum* si sono svolti ed i numeri riguardanti i disabili, i membri delle rappresentanze diplomatiche all'estero i militari in missione si sono dimostrati non decisivi. Questa è stata una cosa buona perché in questo modo non si è potuta mettere in dubbio la regolarità morale dell'affluenza alle urne.

Tuttavia, il problema resta: tra meno di un anno si svolgeranno le elezioni politiche oltre a varie elezioni amministrative. Credo pertanto sia bene risolvere questo problema e, benché certamente l'iniziativa di legge spetti al Parlamento, come il ministro Pisanu stesso ha ricordato nella sua dichiarazione, ho presentato questo ordine del giorno perché è bene che sia il Governo a predisporre un testo, sul quale il Parlamento potrà lavorare introducendo le modifiche che ritiene.

Ritengo importante che sia il Governo a presentare ipotesi di nuove norme poiché si tratta di aspetti che coinvolgono profondamente sia la macchina organizzativa delle elezioni, sulla quale solo il Governo può avere una completa conoscenza, sia aspetti molto delicati riguardanti i nostri militari e diplomatici all'estero.

È auspicabile un intervento del Governo in tal senso, avendo quest'ultimo un quadro preciso delle situazioni numeriche e logistiche, ad esempio, dei nostri militari all'estero. È bene, pertanto, che sia il Governo a proporre un testo per garantire in primo luogo ai nostri connazionali l'esercizio di quell'importantissimo diritto che è il voto.

Conto, dunque, sull'accoglimento di questo ordine del giorno e, soprattutto, sulla presentazione, in tempi brevi, di nuove norme, affinché divengano applicabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1184-B) MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 10,50**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1184-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo, altresì, che nella seduta antimeridiana del 16 giugno il relatore facente funzioni ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

In attesa che il relatore giunga in Aula, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 10,55).*

Riprendiamo i nostri lavori.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, il provvedimento oggi al nostro esame è stato oggetto già nel suo primo passaggio al Senato di una discussione che, purtroppo, non posso definire approfondita, ma ispirata forse solo dalla volontà della maggioranza di portarla avanti senza cercare soluzioni che potessero rendere il testo più adeguato. D'altronde, le stesse piccole modifiche apportate alla Camera non hanno cambiato sostanzialmente la logica del provvedimento.

La Camera ha tentato di farlo. Tra l'altro, vi è un emendamento del relatore che torna su una delle questioni che erano state anche da noi poste all'attenzione di tutti i colleghi nel corso della prima lettura al Senato: quella, cioè, della copertura finanziaria. È una questione che è stata già ampiamente discussa e che – lo dico con un po' di rammarico – il Senato in prima lettura aveva un po' trascurato.

Il provvedimento, quindi (torno a ripeterlo), proprio perché sono intervenute solo piccole modifiche, non ha ovviamente modificato assolutamente la sua struttura e ha una logica, alla base, che è quella d'intervenire su questioni che riguardano la dirigenza e le varie articolazioni delle amministrazioni dello Stato non tramite un'opera di rivisitazione complessiva, ma attraverso operazioni assolutamente discutibili di spezzettamento. Di volta in volta, infatti, si interviene in singoli settori, evitando di affrontarli in un'ottica più generale.

Abbiamo assistito, in questi anni, ad una serie di provvedimenti che purtroppo sembrano più correre dietro ai desideri e alle ambizioni, per quanto legittime e giuste, dei richiedenti che mettere mano in modo sistematico – se poi ci si voleva metter mano – alla questione della dirigenza.

Vorrei ricordare un provvedimento tra tutti, uno dei tanti decreti *omnibus* sottoposti alla nostra attenzione, con il quale, tra l'altro, s'intendeva far passare, per la dirigenza, la differenziazione tra prima e seconda fascia non tramite concorsi, ma tramite il ripristino della cosiddetta carriera di anzianità. Il testo al nostro esame segue la stessa logica e interviene in modo settoriale, creando problemi non indifferenti nel sistema della dirigenza penitenziaria.

Pertanto, noi Verdi giudichiamo molto negativamente questo provvedimento, per tre ordini di motivi che mi accingo a riassumere.

Innanzitutto, per la messa in discussione dei decreti ministeriali emanati in seguito al decreto legislativo n. 146 del 2000. Tra l'altro, vorrei ricordare che tale decreto già aveva predisposto un aumento della dotazione organica, prevedendo 25 dirigenti generali e 360 dirigenti; di fatto, però, l'amministrazione penitenziaria ha sospeso le procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza penitenziaria, che attualmente risulta dunque scoperta per 262 posti di dirigente, un numero peraltro maggiore degli ex destinatari dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990.

Vi è stata una fortissima resistenza nei confronti delle procedure selettive. Viceversa, se si fosse data attuazione al decreto legislativo citato, si sarebbe potuta dare maggiore certezza circa i 360 posti di dirigente di seconda fascia destinati agli uffici del Dipartimento; tale dotazione avrebbe consentito di coprire i posti di direzione presso gli istituti, i centri, i servizi territoriali, nonché i posti di funzione dell'amministrazione centrale e decentrata.

Con questo provvedimento, invece, si portano i posti per la dirigenza penitenziaria a 570, anche in questo caso seguendo una logica che non è certamente la stessa del decreto legislativo citato, quella cioè di espletare concorsi, ma attraverso criteri che ritengo assolutamente discutibili. Non parlo solo della copertura finanziaria, ma ci tornerò; di fatto, in questo modo si consente l'accesso alla dirigenza senza concorso, senza richiedere la laurea, senza una valutazione dell'anzianità di servizio nella qualifica: basta ricoprire da pochi mesi l'incarico di direttore di un istituto per diventare dirigente.

Questa è una logica assolutamente discrezionale, che viola gli stessi principi di uguaglianza, perché è chiaro che discrimina rispetto ad altri

funzionari dell'amministrazione penitenziaria a cui viene precluso lo stesso trattamento.

È stato presentato da parte del relatore un emendamento che amplia la norma con riferimento ad altre figure, però, è proprio la logica che non funziona. Non riesco veramente a capire perché non si sia voluto procedere secondo quanto previsto, invece, dal decreto legislativo n. 146 e dai conseguenti decreti attuativi.

Di fatto, abbiamo un innalzamento di circa 200 dirigenti, ricompresi in questi 570 posti, che peraltro risulteranno senza incarico e senza funzione. Anche di ciò dovremmo tenere conto. Inoltre, questa scelta premierà all'interno dell'amministrazione non una logica di sano processo riformatore e di sana gestione del sistema dirigenziale, ma una logica assolutamente settoriale e burocratica.

Vorrei dire al Governo che bisogna fare una riflessione, perché già l'*iter* di questo provvedimento ha comportato una forte conflittualità all'interno dell'apparato dell'amministrazione penitenziaria tra le singole figure escluse. Questo non è certamente un bene, soprattutto in un'amministrazione così delicata come quella penitenziaria. Questo tipo d'intervento settoriale, che crea molte diseguaglianze, determinerà una situazione di conflitto. Tra l'altro, si interviene senza tenere conto dei processi già avvenuti. Bisognava adottare, invece, altre soluzioni e prevedere un'articolazione differente.

Il provvedimento, inoltre, contiene un elemento – che avete introdotto anche in altri settori della pubblica amministrazione – che riteniamo molto negativo. Il disegno di legge, collocando la dirigenza penitenziaria in un'area contrattuale autonoma, mette in discussione la contrattazione collettiva. Ritengo che ciò modifichi il sistema delle regole che presidiano i rapporti di lavoro e non potrà non avere conseguenze.

Non si può continuare ad immettere, di volta in volta, nelle singole articolazioni dell'apparato dello Stato e nei comparti della sua amministrazione elementi che tendono a separare, a dividere, perché questo non è – io credo – un metodo giusto e soprattutto potrà determinare, in futuro, aspetti di disorganicità e di conflittualità.

Questo modo d'intervenire in maniera diretta nella contrattazione e nei rapporti di lavoro collettivo credo porterà a conseguenze molto serie. A mio avviso, l'Esecutivo dovrebbe avere il compito preciso di reperire risorse e dare organicità ai singoli apparati dell'Amministrazione e non intervenire in materia di contrattazione salariale.

Un altro elemento molto negativo è rappresentato dalla nuova formulazione dell'articolo 72 della legge n. 354 del 1975, in cui si manifesta un'idea diversa del sistema carcerario. Si è voluto intervenire in modo apparentemente nominale, ma in realtà sulla sostanza.

Noi ripresenteremo un emendamento soppressivo della norma, perché su tali temi credo avremmo dovuto riflettere più a lungo e svolgere un dibattito molto più serio, fra l'altro sollecitato alla Camera in singole audizioni che si sono tenute. Questa norma sta a significare che, forse, non si vuole tener conto della professionalità e dell'articolazione che si è deter-

minata nel tempo tra i vari soggetti operanti all'interno del mondo carcerario. Alla Camera, tra l'altro, è stato approvato un ordine del giorno che funge un po' da rassicurazione, ma certamente non cambia la natura di questa norma.

Dovremmo discutere a lungo sul ruolo che dovrebbe rivestire, nell'esecuzione della pena esterna, l'elemento della socialità e dunque la capacità anche di stare dentro questi processi. Si tratta di una questione che non bisognava – io credo – introdurre in un provvedimento come questo, perché avrebbe meritato, invece, una discussione molto più seria e articolata. Ci eravamo anche illusi che, all'interno della maggioranza e del Governo, vi fosse un'attenzione seria su questi processi, invece, vediamo ogni volta che su un provvedimento come questo, con il quale ci si occupa della dirigenza, si inserisce poi un altro elemento che però evoca una discussione – ripeto – diversa, che riguarda l'esecuzione della pena esterna.

Pertanto, credo sia assolutamente fuori posto, in questo provvedimento, la modifica dell'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Come potete vedere, gli elementi alla base del nostro giudizio negativo sono di fondo e riguardano, ancora una volta, la logica d'intervenire prima su un pezzo di dirigenza, poi su un altro pezzo, dando così vita ad interventi assolutamente non organici, che creano e continueranno a creare conflittualità e conseguenze serie sull'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Nel caso, poi, dell'amministrazione penitenziaria, la questione – torno a ripetere – è ancora più delicata; era quindi necessario agire con saggezza. Si è voluto, invece, portare avanti un provvedimento di questo tipo per venire incontro a – ripeto – legittime aspirazioni; c'erano, tuttavia, gli strumenti per intervenire attraverso il sistema concorsuale e certamente non si può non sottolineare il fatto che in questo modo si crea una disparità di trattamento assolutamente non sopportabile.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CIRAMI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice De Petris. Ho preso nota delle obiezioni che sono state avanzate in senso negativo, cui il Governo si riserva di rispondere nel corso dell'esame dei singoli articoli e degli emendamenti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,10*).



Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 64, recante disposizioni urgenti per la ripartizione di seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3444)**

ORDINE DEL GIORNO

**G1**

IL RELATORE

Il Senato,

impegna il Governo a presentare in tempi brevi ipotesi di nuove, apposite norme di legge per agevolare in ogni possibile modo l'espressione del voto da parte dei militari in missione all'estero, facendo riferimento alla località sede permanente del reparto al quale appartengono, nonché del personale delle rappresentanze diplomatiche e dei disabili.

---



Allegato B**Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 20 giugno 2005, ha nominato componente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il senatore Scarabosio, in sostituzione del senatore Manfredi, dimissionario.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

On. Di Teodoro Andrea, Tocci Walter, Carlucci Gabriella, Cossiga Giuseppe

Disposizioni per la salvaguardia del patrimonio culturale ebraico in Italia (3499)

(presentato in data 17/06/2005)

*C.4981 approvato con modificazioni da 7<sup>o</sup> Cultura;*

Ministro Economia e finanze

(Governo Berlusconi-II)

Concessione di un contributo al Museo Nazionale della Shoah (3501)

(presentato in data 17/06/2005)

Derivante da stralcio art. 16, co 4, 5, 6 e 7, art. 25, co. 2 e 3, art. 30, co 4 del DDL C.5310

*C.5310-TER approvato da 7<sup>o</sup> Cultura;*

Ministro Innovazione

Ministro Interno

Ministro Lavoro e polit. soc.

Ministro comunicazioni

Ministro giustizia

Ministro pari opportunità

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET (3503)

(presentato in data 20/06/2005)

*C.4599 approvato da 2<sup>o</sup> Giustizia (assorbe C.311, C.382, C.408, C.726, C.593, C.953, C.1029, C.1346, C.1489, C.2038, C.2415, C.2422, C.2521, C.2669, C.2864, C.3122, C.3235, C.3691, C.4299, C.4466, C.5359);*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (3500)

(presentato in data 17/06/2005)

Sen. Izzo Cosimo

Istituzione dell'Ordine di San Tommaso Moro, disciplina delle relative onoreficenze ed istituzione della giornata nazionale del lavoro pubblico

(3502) (presentato in data 17/06/2005)

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, recante disposizioni urgenti in materia di entrate (3500)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 4° Difesa, 5° Bilancio, 10° Industria, 14° Unione europea; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 17/06/2005)

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubb. istruz.*

Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (3497)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 11° Lavoro, 12° Sanita', 14° Unione europea

*C.4735 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.778, C.772, C.743, C.980, C.1144, C.1280, C.1337,*

*C.1363, C.1751, C.1979, C.2018, C.2087, C.2469, C.2612, C.2647, C.3022, C.3246, C.3277, C.3625, C.3626,*

*C.3747, C.3762, C.3815, C.3899, C.4260, C.4545, C.4762);*

(assegnato in data 17/06/2005)

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Scalerà Giuseppe

Disposizioni in materia di salvaguardia del valore reale delle retribuzioni del pubblico impiego (3457)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio

(assegnato in data 20/06/2005)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Coletti Tommaso, Sen. Cavallaro Mario

Modifiche al codice di procedura penale per l'assunzione a carico dello Stato delle spese del procedimento nei casi in cui ricorrano giustificati motivi (3409)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data 20/06/2005)

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Magnalbò Luciano, Sen. Cavallaro Mario

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (3478)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.  
(assegnato in data 20/06/2005)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. Scalera Giuseppe

Norme sulle dismissioni immobiliari (3456)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio  
(assegnato in data 20/06/2005)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Rinuncia al recupero delle prestazioni pensionistiche indebite e modifiche al regime di cumulo tra pensione di inabilita' e assegno ordinario di invalidita' e rendita INAIL (3448)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data 20/06/2005)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni in materia di cassa integrazione nel settore commerciale, turistico e della vigilanza (3450)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria  
(assegnato in data 20/06/2005)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. Scalera Giuseppe

Benefici previdenziali per i lavoratori che svolgono attività usuranti (3458)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data 20/06/2005)

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 6 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 9 ottobre 2000, n. 285, e successive modificazioni, la relazione sull'elenco delle opere connesse ai giochi olimpici invernali «Torino 2006», sulla destinazione finale delle medesime e sullo stato di avanzamento dei lavori (*Doc. CCV, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Il senatore Marini ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00731 *p.a.*, dei senatori Malabarba ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Asciutti ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-02101, dei senatori Pizzinato e Modica, e 3-02106, dei senatori Tirelli e Moro.

### **Interpellanze**

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Per sapere quando si intenda adottare le ormai urgenti prescritte iniziative legislative ed amministrative necessarie ad adempiere alle prescrizioni tassativamente stabilite nell'articolo 56, comma 4, e nell'articolo 57, comma 4, della Costituzione, per provvedere ad una ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni in base all'ultimo censimento generale della popolazione, anche al fine di non determinare cause di invalidità delle elezioni e non assumere conseguenti responsabilità non solo d'ordine politico, ma anche d'ordine penale costituzionale, e non potendosi certo ritenere che neanche un accordo *bipartisan ad non agendum* possa derogare ad un preciso dettato costituzionale.

(2-00735)

### **Interrogazioni**

DE ZULUETA, MARTONE, IOVENE, BEDIN. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

l'ICS, Consorzio Italiano di Solidarietà ONLUS, ha denunciato in un proprio comunicato del 3 giugno 2005 che lo scorso 30 maggio circa

25 soldati americani della forza multinazionale hanno fatto irruzione presso il suo ufficio sito nel palazzo Al Ahfad di Baghdad forzando il lucchetto della porta d'ingresso. Al momento dell'irruzione nessun operatore iracheno dell'organizzazione era presente all'interno;

i militari hanno messo a soqquadro l'ufficio ICS e sono stati sequestrati due *computer* dell'organizzazione utilizzati per gestire i progetti umanitari nel paese. Contemporaneamente gli stessi militari sono penetrati in altri 5 appartamenti nello stesso edificio con le medesime conseguenze;

nello stesso comunicato l'ICS ha riferito che il 1° giugno 2005 una pattuglia delle forze multinazionali ha aperto il fuoco su tre convogli della stessa organizzazione che trasportavano taniche di acqua potabile dirette alle comunità di sfollati del governatorato di Al Anbar, nell'area di Ramadi, a 130 km a ovest di Baghdad. L'immotivato attacco non ha causato fortunatamente feriti, ma ha costretto il convoglio a rientrare a Baghdad senza consegnare gli aiuti;

il giorno successivo, 2 giugno, vi sono stati altri spari contro convogli umanitari in Iraq, a circa 10 km da Falluja. La strada è stata bloccata dalle forze multinazionali che hanno aperto il fuoco contro i camion dell'ICS, peraltro chiaramente contrassegnati in quanto aiuti umanitari, senza fortunatamente provocare vittime;

l'articolo 23 della Quarta Convenzione di Ginevra impone agli Stati di garantire il passaggio dei beni essenziali per la popolazione civile, anche in situazione di blocco militare. Inoltre il suo Primo Protocollo Addizionale del 1977 sancisce che la popolazione civile ha diritto all'assistenza, vi è l'obbligo di facilitare il rapido e non limitato passaggio di tutti i convogli umanitari e che «il personale di soccorso deve essere rispettato e protetto»;

l'ICS ha comunicato che si riserva di assumere le iniziative necessarie affinché siano garantiti il ruolo e la sicurezza delle organizzazioni umanitarie, ricordando che un attacco intenzionale contro il personale di queste organizzazioni costituirebbe un crimine di guerra e come tale andrebbe perseguito,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che i fatti denunciati corrispondano al vero e se il Governo italiano fosse informato di questi episodi, che riguardano attività di cooperazione e di aiuto umanitario svolte da una organizzazione, l'ICS, accreditata dal Ministero degli affari esteri come soggetto della cooperazione italiana, e se siano altresì a conoscenza delle motivazioni che spingono almeno parte delle forze multilaterali impegnate in Iraq a perpetrare con preoccupante frequenza tali azioni contrarie al diritto umanitario;

quali misure il Governo intenda intraprendere nei confronti dei comandi della Forza Multinazionale impegnata in Iraq e di cui il contingente italiano dislocato tra Baghdad e Nassirya fa parte integrante, al fine di riaffermare le garanzie necessarie per consentire al meglio lo svolgimento del lavoro umanitario realizzato da tutte le organizzazioni internazionali presenti nel paese, e da quelle italiane in particolare;

quali misure siano state intraprese dalla nostra rappresentanza diplomatica a Baghdad nei confronti dei responsabili della Forza Multinazionale della capitale al fine di ottenere l'immediata restituzione del materiale sequestrato e maggiori garanzie a tutela del lavoro delle organizzazioni italiane impegnate in attività di cooperazione e aiuto umanitario nel difficile teatro iracheno.

(3-02161)

BATTISTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

Guido Salerno è il capo di Gabinetto del neo ministro delle comunicazioni Mario Landolfi;

Guido Salerno ha a tutt'oggi mantenuto la carica di direttore generale della fondazione Ugo Bordoni;

la fondazione in questione, creata nel 2000, è riconosciuta dalla legge n. 3 del 2003 istituzione privata di alta cultura, elabora e propone strategie di sviluppo nel settore delle comunicazioni;

la fondazione coadiuva operativamente il Ministero delle comunicazioni nella soluzione organica e interdisciplinare di problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio; svolge attività di ricerca, di studio e di consulenza;

nel campo della TV digitale, la legge n. 3 del 2003 assegna alla fondazione la supervisione tecnica delle attività di sperimentazione di trasmissioni digitali terrestri e di servizi interattivi, con particolare riguardo alle applicazioni di carattere innovativo nell'area dei servizi pubblici e dell'interazione tra i cittadini e le amministrazioni dello Stato che sono realizzate sotto la vigilanza del Ministero delle comunicazioni e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

per svolgere tutti i suoi compiti la fondazione riceve sostanziosi contributi pubblici, in particolare dal Ministero delle comunicazioni,

si chiede di sapere:

se Guido Salerno, capo di gabinetto del ministro Landolfi, conservi tuttora la carica di direttore generale della fondazione Ugo Bordoni;

se, in tal caso, il Ministro non ravvisi un grave conflitto di interessi che riguarda un alto dirigente ministeriale;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere una situazione che mina pesantemente la credibilità di una pubblica istituzione.

(3-02162)

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Considerato che:

dopo una guerra trentennale (1962-1991), l'Eritrea otteneva la propria indipendenza dall'Etiopia nel 1993. Il fatto però di non aver stabilito fin dall'inizio confini chiari e definitivi ha portato ad un rapido deterioramento dei rapporti tra i due Paesi, finché nel 1998 le truppe di Asmara decidevano di varcare il confine, dando inizio a scontri armati che sarebbero presto degenerati in una sanguinosa guerra a tutto campo (1998-2000). Dopo due anni di conflitto e decine di migliaia di vittime (più di



80.000), Etiopia ed Eritrea cessavano le ostilità e si affidavano all'ONU per decidere definitivamente dei propri confini. Nonostante la proposta formalizzata già nel 2002, i due Paesi sono ancora ben lontani dall'aver trovato un accordo;

il partito di Afeworki è l'unico legale in Eritrea, non ci sono mai state elezioni dall'indipendenza in poi, molti oppositori politici sono stati arrestati e l'economia eritrea è allo stremo. Tutto passa dalle mani del presidente Afeworki e di pochi fidati uomini del partito: assetti istituzionali e militari, scelte politiche, programmi economici. L'opposizione eritrea vive in esilio, mentre sia Amnesty International che il Parlamento europeo denunciano gravi abusi;

Amnesty International nel 2004 ha lanciato un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Eritrea, dal quale emerge un quadro di torture, detenzioni arbitrarie e sparizioni di presunti oppositori politici sempre più diffuse. Inoltre sono in aumento persecuzioni per motivi religiosi e torture o maltrattamenti a ragazzi e ragazze che hanno cercato di evitare o eludere il servizio nazionale di leva obbligatoria, esteso anche alle donne;

chi critica il governo e il suo atteggiamento in materia di diritti umani viene messo a tacere. Le autorità respingono qualunque tentativo di monitoraggio e confronto internazionale in tema di diritti umani e non tengono conto dei principi di uno Stato di diritto, degli strumenti di tutela dei diritti umani contenuti nella Costituzione e dei trattati internazionali ratificati dall'Eritrea. Agli organismi non governativi locali per i diritti umani non è consentito di operare, a quelli stranieri, compresa Amnesty, è vietato l'accesso;

migliaia di oppositori politici e di persone che hanno criticato il governo sono attualmente detenuti in località segrete e senza accesso al mondo esterno. I luoghi di detenzione sono raramente comunicati ai familiari e molti prigionieri sono di fatto «scomparsi». Altri sono in prigione da molti anni. Nessun detenuto è comparso di fronte a un tribunale per rispondere di un'accusa specifica né è stato sottoposto a processo. Il Tribunale speciale ha condannato molti imputati per il reato di appropriazione indebita a seguito di processi sommari tenuti in gran segreto senza diritto di rappresentanza legale o appello;

sempre Amnesty denuncia che tra i prigionieri vi sono ex rappresentanti di spicco del movimento di liberazione che nel 1991 contribuì all'indipendenza del paese dall'Etiopia e che in seguito si sono battuti per le riforme democratiche. Il governo ha accusato l'ex Ministro degli esteri Haile Woldetsae e altri esponenti politici arrestati nel settembre 2001 di «tradimento», sulla base della loro presunta collaborazione con l'Etiopia nel corso e dopo la drammatica guerra del 1998-2000. Nel dicembre 2003 Aster Yohannes, moglie di un ex Ministro attualmente in prigione, è tornata dagli Stati Uniti per rivedere i suoi figli: arrivata all'aeroporto è stata arrestata e da allora non se ne hanno più notizie;

dieci giornalisti indipendenti continuano ad essere detenuti dal settembre 2001, quando tutta la stampa privata è stata messa al bando. Secondo il governo, i dieci professionisti erano «mercenari e spie dell'Etio-

pia», accusa mai dimostrata. Da allora sono state arrestate altre persone critiche nei confronti del governo, la maggior parte funzionari pubblici, oltre ad altri quattro giornalisti;

si è intensificata anche la persecuzione religiosa ai danni delle minoranze cristiane, in particolar modo dei Testimoni di Geova e di gruppi musulmani, spesso accusati di essere collegati a gruppi armati islamisti con base in Sudan. Nel 1995 i Testimoni di Geova sono stati privati dei diritti civili e tre di essi sono stati condannati a dieci anni di detenzione, da scontare nella base militare di Sawa, in quanto obiettori di coscienza per motivi religiosi. Nel 2002 sono stati messi al bando tutti i culti al di fuori di quelli ortodossi, cattolici, luterani e islamici. Lo scorso anno centinaia di fedeli, bambini compresi, appartenenti alle comunità cristiane evangeliche e pentecostali, sono stati arrestati, picchiati e torturati perché abiurassero la propria religione;

la tortura è sistematicamente applicata negli interrogatori e a scopi disciplinari, specialmente per punire chi ha eluso la leva, i disertori, i soldati accusati di reati militari o gli appartenenti a minoranze religiose. Si ricorre a forme di tortura anche ai danni di alcuni prigionieri politici. Le pessime condizioni in cui molti di essi sono trattenuti – celle buie e sporche, stive di navi calde e sovraffollate – sono da considerare trattamenti crudeli, inumani e degradanti;

richiedenti asilo dall'Eritrea hanno spesso cercato riparo in Sudan e in altri paesi. Nel 2002 circa 220 richiedenti asilo sono stati rimpatriati da Malta e arrestati al loro arrivo. Le donne (alcune delle quali incinte), i minorenni e gli anziani sono stati rilasciati: gli altri sono stati torturati e, tranne alcuni fuggiti nuovamente, sono tuttora detenuti senza contatti col mondo esterno e in pessime condizioni. In molti altri paesi numerosi richiedenti asilo eritrei sono stati ingiustamente respinti;

la guerra ha inoltre reso inutilizzabili in Eritrea 12.000 ettari di terreno coltivabile, costringendo a fuggire gli abitanti delle regioni produttrici di grano, il Gash Barka e il Dehub, oggi disseminate di mine inspirose;

Amnesty International ha rivolto una serie di richieste al governo eritreo e alla comunità internazionale sulla necessità di promuovere e tutelare i diritti umani, tra cui quelli alla libertà d'espressione, d'associazione e d'informazione. Amnesty ha chiesto inoltre la liberazione di tutti i prigionieri di coscienza e lo svolgimento di processi equi conformi agli *standard* internazionali per tutti gli altri prigionieri politici. È stato inoltre invitato il governo a impegnarsi per adottare un sistema indipendente ed equo di amministrazione della giustizia, anche tra i ranghi delle forze armate, al fine di garantire il trattamento umano dei prigionieri, la chiusura di tutte le prigioni segrete e la cessazione dell'uso delle navi come prigioni;

il rapporto di Amnesty International, infine, invita la comunità internazionale a esercitare un controllo e a sostenere il rispetto dei diritti umani in Eritrea e a fornire le adeguate tutele ai rifugiati e richiedenti asilo eritrei;

secondo dati ISTAT, risultano nel quinquennio 1999-2003, da parte dell'Italia, esportazioni di armi leggere ad uso civile per 1.568.894.729 euro, di cui parte verso paesi palesemente in guerra o con conflitti interni come Colombia, Russia, Algeria, Eritrea, Etiopia, Israele;

considerato che secondo alcune fonti di stampa:

ad Asmara in Eritrea ha sede il distaccamento italiano nell'ambito della missione UNMEE (United Nations Mission in Ethiopia-Eritrea). È una missione ONU istituita per verificare l'osservanza degli accordi sottoscritti tra Etiopia ed Eritrea. Il contributo italiano consiste di circa 50 carabinieri;

gli osservatori della missione UNMEE (come riportato dal settimanale «Diario» del 13 maggio 2005) da tempo denunciano continui ostacoli ai pattugliamenti nella zona di sicurezza temporanea (TSZ) e al loro lavoro, che consiste nel monitorare il cessate il fuoco;

i carabinieri italiani, sempre secondo il «Diario», non possono più svolgere i loro compiti di pattugliamento previsti dal mandato di *peace-keeping*; difatti sembrerebbe che il governo eritreo non tolleri più la presenza dei nostri militari in quanto essi svolgono funzioni di polizia;

sembrerebbe che da parte delle autorità eritree sia stata fatta richiesta al comandante delle forze di pace, il generale indiano Rajender Singh, dell'allontanamento e del conseguente rimpatrio delle forze italiane nel territorio;

secondo la redattrice dell'articolo sopracitato, il generale avrebbe deciso per una soluzione diplomatica: tenere i carabinieri, ma non per i pattugliamenti;

riporta l'articolo, citando una fonte a conoscenza dei fatti, che «i carabinieri sono reclusi all'Intercontinental Hotel. Si trascinano annoiati dalla piscina alla palestra»;

considerato inoltre che:

come si legge in un *dossier* del Ministero degli affari esteri italiano del 2004, «il Governo eritreo ha manifestato recentemente forte interesse per gli investimenti italiani, alla luce dei consolidati legami esistenti tra i due paesi. Esponenti del governo locale hanno visitato il nostro paese contattando personalmente istituzioni economiche private e pubbliche al fine di promuovere investimenti in Eritrea»;

sempre il *dossier* del Ministero riporta: «Le società italiane che hanno intrapreso i maggiori investimenti nell'ultimo periodo sono le seguenti: l'Italcantieri S.p.a., impresa edilizia impegnata nell'espletare una commissione governativa di costruzione di circa mille edifici residenziali; la ZAER plc, appartenente al Gruppo Zambaiti, che ha rilevato uno storico stabilimento tessile in Asmara con l'obiettivo, una volta rinnovati i macchinari, di avviare una produzione di indumenti di cotone capace di impiegare 2.600 persone (...); la "Golden Star Brewers", *joint-venture* privata italo-eritrea attiva nel settore della produzione di birra»;

lo stesso Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) nel rapporto del primo semestre 2004 suggerisce, a quanto risulta all'interrogante, che è strategicamente fondato essere presenti in Eritrea e instaurare con-

tatti e rapporti economici fin da oggi, in modo da essere preparati a intervenire con forza non appena la congiuntura si rivelerà maggiormente favorevole; sempre l'ICE conferma, per quanto consta all'interrogante, che l'Italcantieri è impegnata nella costruzione di circa mille edifici residenziali;

secondo quanto risulta all'interrogante, si legge in un comunicato della Presidenza del Consiglio che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato nel giugno del 2002, a Palazzo Chigi, il Presidente dello Stato di Eritrea, Isayas Afeworki, al quale ha ricordato i profondi legami dell'Italia con l'Eritrea;

sempre per quanto consta allo scrivente, si legge nella nota stampa della Presidenza del Consiglio che nel corso del cordiale colloquio sono state esaminate le prospettive di intensificazione dei rapporti economici e le possibilità di investimenti nei settori in cui più promettenti sono le potenzialità dell'Eritrea, rilevando, a questo riguardo, la necessità di una migliore e più diffusa informazione sulle opportunità esistenti;

si legge in un comunicato del Ministero per gli italiani nel mondo: «L'On. Mirko Tremaglia si è incontrato a Roma con Isayas Afeworki, Presidente dello Stato eritreo (...). L'incontro è avvenuto in seguito a quello avuto dallo stesso Capo di Stato dell'Eritrea con il Presidente del Consiglio (...). Durante il colloquio con Tremaglia, il Presidente eritreo ha ricordato la grande amicizia tra i due Stati e anche quella personale, mentre si sono aperte ampie prospettive per una nuova e forte collaborazione tesa ad attuare grandi progetti tra imprenditori, nel campo della cooperazione e in quello turistico». Il comunicato termina: «Il presidente Isayas Afeworki è partito subito dopo per Milano dove avrà altri incontri con il presidente Formigoni e con imprenditori lombardi»;

riporta l'agenzia di stampa internazionale GRTV: «il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha incontrato il Presidente dell'Eritrea, Isaias Afeworki (...). "Incoraggerò gli investitori lombardi – ha dichiarato Formigoni – a cogliere le numerose opportunità di investimento esistenti in Eritrea e a proseguire nella collaborazione che da tanti anni lega la nostra Regione a questo Paese. È questa la via per far crescere i rapporti tra i popoli nell'epoca odierna, caratterizzata dalla globalizzazione e dalla caduta dei confini tra gli Stati". Il Presidente eritreo Afeworki, nel ringraziare Formigoni per la solidarietà dimostrata dalla Lombardia al suo Paese, ha sottolineato come bisogni lavorare verso una "partnership con Paesi e Regioni che possano fare la differenza e valorizzare al meglio tutte le risorse e le possibilità di sviluppo del nostro Paese". "Con l'Italia – ha aggiunto – abbiamo buoni rapporti, ma è un legame speciale quello che ci unisce alla Lombardia, nella quale abbiamo trovato le basi per costruire un futuro solido ed una forte cooperazione, in particolare nel campo del turismo, dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera"»;

al momento non esiste turismo in Eritrea, ma qualcosa potrebbe cambiare. Secondo notizie di stampa l'Italcantieri di Paolo Berlusconi starebbe costruendo 5.000 villette nella zona di Massaua. Per mettere in atto

il progetto risulta siano state distrutte delle case, comprese testimonianze storiche ancora precedenti all'impero ottomano, e zone di parco;

come risulta da un articolo pubblicato su «Il Manifesto» del 27 febbraio 2004, secondo il Fronte di liberazione eritreo «l'Italcantieri è già pronta con piani e progetti per costruire abitazioni civili e centri turistici che saranno finanziati nell'ambito degli accordi fra Unione europea e ACP. Il centro turistico più ambizioso è quello di Massaua e dell'arcipelago Dahlak. Il dittatore eritreo ha già emesso la sentenza di esproprio contro i legittimi proprietari. I clienti del centro turistico saranno i militari USA dispiegati dal Canale di Suez al Golfo di Oman»;

altre fonti eritree dicono che la costruzione di 5.000 villette rientrebbe in un'iniziativa della Regione Lombardia;

questo intervento nell'area di Massaua è stato oggetto di un'interrogazione, il 10 marzo 2004, di tre consiglieri regionali lombardi di Rifondazione, DS e Verdi. Hanno chiesto alla giunta di Roberto Formigoni, come riportato dall'agenzia giornalistica AdnKronos il giorno 17 marzo, se è vero che «tra gli interventi promossi dalla Regione Lombardia rientrano anche quelli di Italcantieri» e se, comunque, considerata la natura dittatoriale del regime, non sia il caso di «interrompere qualsiasi rapporto»;

secondo quanto risulta all'interrogante, nella risposta si afferma che la Regione Lombardia non ha sostenuto alcuna azione di supporto a presunti interventi edilizi di Italcantieri né di altre imprese private, mentre, per quel che riguarda le relazioni con l'Eritrea (che sono intense, in particolare con la regione di Maekel, e sulle quali si è speso non poco l'ex vice presidente del Consiglio regionale Pier Gianni Prosperini di AN), la Regione ha operato in stretto accordo con il Governo italiano e in particolare con il Ministero degli affari esteri. L'architetto Alessio Calda, di Italcantieri, avrebbe ammesso che l'interesse c'è e, secondo quanto consta allo scrivente, avrebbe affermato: «Stiamo esplorando la situazione, stiamo discutendo; al momento non abbiamo nulla di concreto in mano»;

per ciò che riguarda il gruppo Zambaiti, c'è da segnalare che ha acquistato, nel 2004, l'Asmara Textile Factory, azienda pubblica, già Cotonificio Barattolo, fondato negli anni '50 da Roberto Barattolo e nazionalizzato nel 1975. Ora il cotonificio si chiama ZaEr (Zambaiti Eritrea) ed ha più di cento dipendenti;

secondo l'Istituto nazionale per il commercio estero, in base a quanto consta all'interrogante, una volta rinnovati i macchinari, c'è l'obiettivo di avviare una produzione capace di impiegare 2.600 persone. Giancarlo Zambaiti ha condotto le trattative direttamente con Isaias Afe-worki, dichiarando, secondo quanto risulta all'interrogante: «Lo considero una brava persona, un presidente che lavora per il suo paese. E, comunque, questo governo è il massimo possibile oggi»;

il Vice Ministro delle attività produttive con delega al commercio estero, Adolfo Urso, ad aprile di quest'anno, ha scelto Asmara, capitale dell'Eritrea, per una missione alla quale hanno partecipato 30 imprese italiane, per lanciare il «Piano Africa» del proprio Dicastero; come riportato

in un comunicato stampa del Ministero delle attività produttive, «"È fondamentale avviare concrete iniziative per avvicinare l'imprenditoria italiana a questo continente", ha spiegato Urso, che domani inaugurerà i lavori del primo *Work shop* "Italia-Eritrea: opportunità e sviluppo". "Tutto ciò lo si può fare migliorando le condizioni per l'attrazione degli investimenti esteri, intensificando gli scambi commerciali, la collaborazione industriale e rafforzando la cooperazione in campo culturale e scientifico". Per questo al seguito del rappresentante del Governo ci sono diverse realtà imprenditoriali significative tra cui AMS (Finmeccanica), Domina Vacanze, TLC Italia, e altre di settori come agroalimentare, telecomunicazioni, metalmeccanico e nautico»;

a metà aprile di quest'anno è stato raggiunto un accordo tra Russia ed Eritrea per aumentare la fornitura di armi all'Eritrea, accordo sottoscritto a Mosca dal Ministro degli esteri Ali Said Abdella con il suo pari grado russo,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Governo italiano intenda intraprendere nei confronti del Presidente eritreo al fine di giungere all'immediata liberazione dei detenuti politici e dei detenuti senza capo d'accusa, come chiesto con una risoluzione dal Parlamento europeo nel novembre 2004, e alla cessazione delle pratiche della tortura e dell'esecuzione sommaria;

se risulti vero quanto riportato dal settimanale «Diario» in relazione alla situazione dei militari italiani in Eritrea ed al loro isolamento all'interno dell'Hotel Intercontinental;

se il Governo non ritenga opportuno sostenere l'ampliamento dei poteri di intervento del «Comitato contro la tortura» previsto dall'art. 17 dell'apposita Convenzione dell'ONU (fatta a New York il 10 dicembre 1984), per la sorveglianza sul rispetto dei principi della Convenzione stessa, affinché sia estesa la protezione agli abitanti dei Paesi che non hanno ratificato la Convenzione ONU;

se risulti vero che aziende italiane siano impegnate in attività commerciali con l'Eritrea e, in caso affermativo, quali aziende e per quali attività commerciali;

quali iniziative il Governo intenda adottare, coinvolgendo le istituzioni internazionali e le Nazioni Unite, affinché venga effettuato un *embargo* totale sulla vendita di armi ai due Paesi (Eritrea ed Etiopia);

se non si ritenga urgente sollecitare i governi di Eritrea ed Etiopia a mettere in atto tutte le misure politiche e diplomatiche necessarie affinché venga finalmente risolta la disputa sui confini di Stato tra i due Paesi;

se non si ritenga che, anche volendo dare il massimo credito all'entusiasmo dell'imprenditore Paolo Berlusconi, all'ottimismo del gruppo Zambaiti, all'attivismo della Regione Lombardia, alle prospettive dell'ICE e della Farnesina, nonché alle iniziative del vice ministro Urso, e considerato che il partito al potere in Eritrea è fortemente accentrato ed è il controllore di se stesso, si presenti il rischio di scarsa trasparenza e che quote di risorse siano stornate per altri fini.

(3-02163)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DONADI, FORMISANO. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Prof. Edoardo Berti Riboli, Professore ordinario presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Genova, Direttore della scuola di specializzazione in chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva chirurgica, ove insegna patologia clinica e tecnica chirurgica, Direttore del DI.CMI, dipartimento universitario che riunisce decine di docenti di chirurgia generale, anatomia patologica, chirurgia clinica, radiologia, chirurgia plastica, oltre che insegnare nella I scuola di specializzazione in chirurgia generale al IV anno di corso e svolgere corsi di recupero per gli studenti fuori corso iscritti al vecchio ordinamento, ha svolto fino al 24 maggio 2005 funzioni assistenziali in quanto Direttore della struttura complessa di chirurgia generale ad indirizzo gastro-enterologico presso l'Azienda Ospedaliera «San Martino» di Genova;

il Prof. Berti Riboli ha sporto una denuncia-querela nei confronti del Dott. Gaetano Cosenza, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria «San Martino» di Genova;

nella suddetta querela il Prof. Berti Riboli denuncia presunte pressioni da parte del Dott. Cosenza in occasione di un concorso pubblico per un posto di professore ordinario presso l'Università degli Studi di Genova per la facoltà e il settore scientifico-disciplinare di chirurgia generale, nel quale Berti era Presidente della commissione di concorso;

dopo l'esito del concorso, secondo quanto riferito dal Prof. Berti Riboli, il Dott. Cosenza avrebbe posto in essere una serie di comportamenti gravemente pregiudizievoli nei confronti di Berti Riboli, culminati con il collocamento a riposo dello stesso per raggiunti limiti di età e la conseguente cessazione dell'attività di assistenza svolta all'interno dell'Azienda Ospedaliera dal 24 maggio 2005;

la cessazione dell'attività, viceversa, sostiene il Prof. Berti Riboli, avrebbe dovuto decorrere dalla data del 24 maggio 2006 in quanto nato il 24 maggio 1938, secondo il comma 2 dell'art. 15-*nonies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, oltre un preavviso di tre mesi, e non il 31 marzo 2005, come sembrerebbe aver deciso il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ravvisino la necessità di approfondire i problemi posti dal Prof. Berti Riboli nella sua denuncia, dalla quale potrebbe evincersi un maldestro tentativo di pilotare un concorso all'esito del quale, non essendo riusciti nello stesso, sarebbero stati posti in essere comportamenti ritorsivi.

(4-08888)

VALLONE. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – (Già 3-02103)

(4-08889)

ROTONDO. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso:

che il sindaco di Siracusa, Giambattista Bufardecì, ha deciso di allestire, nel quartiere Akradina, un'area *roulotte* per ospitarvi le famiglie che da più di un anno occupano le palazzine IACP di via Cannizzo;

che il ricorso alle *roulotte*, giustificato in caso di calamità naturali, è inaccettabile in una situazione di emergenza sociale;

che le famiglie che occupano le case IACP, dopo essere state illuse per mesi e mesi con promesse demagogiche e giuridicamente impraticabili, non possono ora essere relegate in un ghetto invivibile, ma hanno diritto a una sistemazione dignitosa in linea con quanto previsto dalla legislazione vigente e dalle buone prassi;

che, a prescindere da ogni altra considerazione, l'area *roulotte* si trova in un quartiere che vive già numerose tensioni sociali ed essa inoltre è priva dei più elementari servizi igienici, con gravi rischi per la salute delle persone (tra cui numerosi bambini) che vi dovrebbero essere ospitate;

che è in preparazione un esposto alla magistratura in cui si denuncia la grave situazione igienico-sanitaria;

che l'allestimento dell'area *roulotte* è visto con allarme dalla popolazione del quartiere Akradina, la quale teme, non del tutto a torto, che degrado possa aggiungersi a degrado;

che è in corso nel quartiere una raccolta di firme contro l'insediamento delle *roulotte*, con il rischio di una guerra tra poveri che va assolutamente evitata,

si chiede di sapere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle prerogative che la legge attribuisce loro, per scongiurare una situazione esplosiva sotto il profilo sociale, sanitario e dell'ordine pubblico, e quali direttive prevedano di impartire, a questo scopo, ai loro uffici periferici.

(4-08890)

DELOGU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 3-01801)

(4-08891)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e della salute.* – Premesso che:

la Coop Italia ha presentato il 1° giugno 2005, in una conferenza stampa, i nuovi sacchetti per la spesa definendoli degradabili entro 36 mesi e annunciando che ne immetterà sul mercato 250 milioni di esemplari all'anno negli oltre 1.000 punti vendita della propria rete commerciale;

i nuovi sacchetti in questione si degradano grazie all'aggiunta di additivi, cioè di metalli di transizione che si disperdono nell'ambiente dopo la degradazione del manufatto e, secondo l'associazione ambientalista Greenpeace, contengono, oltre ai polimeri, cobalto (elemento radioattivo), rame, zinco, magnesio e ferro;



la conformità ai requisiti della direttiva n. 94/62/CE concernente gli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio è assicurata dall'utilizzo dello standard armonizzato europeo EN 13432, il quale estende i requisiti di recuperabilità comunitari anche agli imballaggi organici e biodegradabili e definisce le procedure di laboratorio per i controlli di biodegradabilità e compostabilità; nessun prodotto in Polietilene (PE) ha sinora dimostrato di poter essere in regola con lo *standard* EN 13432 e di conseguire i requisiti di biodegradazione e compostabilità fissati a livello comunitario e l'associazione internazionale delle industrie produttrici di plastiche e polimeri biodegradabili (IBAW) ha recentemente denunciato i rischi connessi all'inquinamento diffuso e ai danni per i sistemi di riciclaggio delle plastiche causate dagli additivi;

i prodotti plastici in PE oxo-biodegradable PE possono frammentare in piccole particelle dopo l'esposizione ai raggi solari e in condizione di alte temperature e dopo la frammentazione rimanere in larga parte resistenti alla biodegradazione con il rischio, a causa della lentezza del processo, di un'accumulazione nell'ambiente,

si chiede di sapere:

quali e quanti controlli sulla sostenibilità ambientale e sanitaria vengano svolti dagli organismi pubblici sui manufatti in oggetto;

se si ritenga che i sacchetti contenenti additivi per la degradazione diffusi sul territorio nazionale siano in regola con gli *standard* armonizzati che stabiliscono i requisiti tecnici per la biodegradabilità e la compostabilità dei rifiuti da imballaggio;

se non si ritenga che questo tipo di contenitori rappresenti un pericolo per l'ambiente dal momento che essi vengono erroneamente definiti biodegradabili e pertanto si finisce in tal modo con l'incoraggiarne l'utilizzo non accorto e la dispersione senza la consapevolezza del danno che essi possono arrecare;

quale sia la quantità di *shoppper* in polietilene prodotti e utilizzati annualmente nel nostro paese nonché i dati relativi al trattamento di questo tipo di rifiuti, con particolare riferimento all'inquinamento causato dalla loro dispersione nell'ambiente e dal rilascio di sostanze nocive;

se non si ritenga di dover promuovere quanto prima, alla luce degli enormi quantitativi immessi sul mercato e della durata dei loro effetti ambientali negativi, la messa al bando sul territorio nazionale dei sacchetti di plastica, alla stregua di quanto fatto in Sudafrica e in Corsica;

se non si ritenga, comunque, di dover studiare ed attuare misure, anche fiscali, per disincentivare l'uso dei contenitori inquinanti, come già fatto con successo in Irlanda;

se non si ritenga opportuno intervenire presso le società di distribuzione al fine di convincerle a sostituire gli *shoppper* in polietilene con altre confezioni ecocompatibili, sulle orme di grandi catene di distribuzione come la Albert Hein, in Olanda, e la Colruyt, in Belgio, che li hanno aboliti.

(4-08892)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che, in base alla sentenza 17791/2004 della Terza Sezione Civile del Tribunale di Roma, con atto di citazione notificato il 7 aprile 2000 per l'udienza fissata il giorno 16 giugno 2000, il Sig. Carmelo Sparacino conveniva in giudizio l'UDEUR chiedendo che fosse dichiarata illegittima l'esclusione dell'attore dalla lista elettorale depositata il 10 marzo 2000 e la condanna della convenuta al risarcimento del danno, pari alle spese sostenute per la propria candidatura e ad un ulteriore importo per i danni conseguenti l'esclusione del candidato, da liquidarsi in via equitativa;

che dai contenuti della citata sentenza emerge chiaramente come la domanda di accertamento del diritto soggettivo del Sig. Carmelo Saracino ad essere incluso nella lista elettorale depositata il 10 marzo 2000 per l'UDEUR, e della illegittimità dell'esclusione dell'attore dalla lista, non sia stata ritenuta meritevole di accoglimento in sede giudiziale, in quanto non esisteva alcun obbligo giuridico dell'associazione UDEUR né, in capo allo stesso Sig. Saracino, il diritto soggettivo ad essere inserito nella lista dei candidati per l'UDEUR alle elezioni amministrative regionali del 2000;

che, in particolare, nessun accordo in tal senso veniva provato, venendo così automaticamente esclusa l'ipotesi che il Sig. Saracino potesse vantare nei confronti dell'UDEUR la pretesa ad essere inserito nella lista elettorale derivante da contratto;

che, ciononostante, la citata sentenza 17791/2004 del 7 giugno 2004 ha condannato l'UDEUR al risarcimento del danno in favore del Sig. Saracino Carmelo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile – ovvero sia in base ai principi giuridici della responsabilità extracontrattuale o aquiliana – per il fatto di aver leso «l'aspettativa» del Sig. Carmelo Saracino ad essere candidato nelle elezioni regionali del 2000 e, dunque, per il fatto di aver leso il suo legittimo affidamento, indipendentemente dall'esistenza o meno di un obbligo contrattuale in tal senso o di un dovere giuridico in capo all'UDEUR;

considerato:

che l'articolo 2043 del codice civile definisce illecito «qualsiasi fatto, doloso o colposo, che cagioni ad altri un danno ingiusto», sancendo l'obbligo, per colui che ha commesso il fatto, di risarcire il danno;

che tale norma costituisce il cardine del sistema, come si è detto, della responsabilità extracontrattuale, e l'ingiustizia del danno cagionato costituisce pertanto l'elemento peculiare dell'illecito civile;

che non ogni fatto dannoso, quindi, genera l'obbligo di risarcimento, ma solo il fatto che contrasti con un dovere giuridico (*contra ius*) e soltanto in questo caso il danno può ritenersi ingiusto e quindi meritevole di tutela;

che la dottrina tradizionale individuava il danno risarcibile nella sola lesione dei diritti soggettivi assoluti che, imponendosi *erga omnes*, ovvero sia nei confronti di tutti, legittimano la pretesa alla relativa osservanza da parte di chiunque;

che in tempi più recenti, tuttavia, si è assistito ad un progressivo ampliamento delle situazioni considerate meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento, che ha indotto ad elaborare nuovi modelli di risarcimento ispirati ai principi costituzionali di solidarietà, eguaglianza e sicurezza sociale nei rapporti tra i privati;

che la più recente giurisprudenza ha altresì ammesso la tutela risarcitoria oltre i confini del diritto soggettivo in senso stretto prevedendo, in taluni casi, il risarcimento del danno derivante dalla lesione di una legittima aspettativa o dalla perdita di una *chance*;

che, pur tuttavia, detta estensione della risarcibilità del danno *ex* articolo 2043 del codice civile non può e non deve prescindere dal carattere «doloso» o «colposo» del fatto che abbia cagionato ad altri un danno ingiusto;

che nella fattispecie in questione – come descritta dalla presente interrogazione – essendo chiaro e acclarato che la formazione delle liste dei candidati ad opera dei partiti rientri nel novero dei poteri decisionali della stessa associazione partitica e si debba escludere a priori la titolarità di un diritto alla candidatura in capo ad un qualsiasi soggetto, non si comprende come possa essere imputabile nei confronti dell'Associazione UDEUR un «fatto doloso o colposo» l'aver stabilito l'esclusione dalle elezioni amministrative regionali del 2000 del Sig. Carmelo Saracino;

che, anche nei casi specifici di responsabilità pre-contrattuale o delle trattative, che costante giurisprudenza riconduce ai principi della responsabilità extracontrattuale *ex* articolo 2043 del codice civile, l'affidamento non può ingenerarsi se la trattativa non abbia riguardato gli elementi essenziali del contratto, salvo ipotesi particolari, da valutarsi con attenzione, come nel caso di contraenti abituali;

che nella fattispecie in questione – come del resto desumibile dalla citata sentenza – non possono in alcun modo delinearci gli estremi della provata esistenza di una trattativa in corso tra il Sig. Carmelo Saracino e l'associazione UDEUR, altrimenti bisognerebbe ragionevolmente concludere che ogni qualvolta un soggetto risulti iscritto nelle liste elettorali di un partito politico abbia concluso e definitivamente perfezionato un contratto con lo stesso che era già in via di formazione,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto descritto nella presente interrogazione, come valuti il Governo la circostanza che l'aspettativa di un singolo soggetto all'iscrizione in una lista elettorale possa considerarsi, indipendentemente dal riconoscimento giudiziale di un suo diritto soggettivo e dall'esistenza di un dovere giuridico configurabile nei confronti di un altro, passibile di tutela ai sensi dei principi sanciti dall'articolo 2043 del codice civile in materia di responsabilità aquiliana o extracontrattuale;

se il Governo non concordi nel ritenere che sia alquanto dubitabile individuare un fatto doloso o colposo cagionato dall' UDEUR nei confronti del Sig. Carmelo Saracino nell'averlo escluso da una lista elettorale o nell'aver alimentato un suo affidamento, non potendosi assimilare la fattispecie in questione in quella derivante da mera responsabilità contrat-

tuale o pre-contrattuale, per cui si sarebbe potuto, in quest'ultima ipotesi, ravvisare al limite un principio di colpa in capo all'UDEUR, ma solo per recesso ingiustificato di trattative, trattative che non sono state mai provate, e non potendosi altresì configurare l'iscrizione di un candidato nelle liste elettorali nella conclusione di un vero e proprio contratto;

se il Governo non concordi nel ritenere che la tutela del legittimo affidamento di un candidato all'iscrizione in una lista elettorale debba presupporre quanto meno l'individuazione di un fatto colposo imputabile al partito che ne promette l'iscrizione, ma che l'individuazione ed il riconoscimento di una tale colpa porterebbe all'estrema conseguenza di prospettare una responsabilità pre-contrattuale in capo ad un qualsiasi partito nei confronti di tutti coloro che, frequentandone la sede o avendo tenuto semplicemente un colloquio con uno degli organi rappresentativi, decidano autonomamente di presentarsi al pubblico come i futuri candidati certi;

se il Governo non concordi nel ritenere che i fatti e le problematiche sollevate nella presente interrogazione contrastino profondamente con l'autonomo potere decisionale di un partito di scegliere la formazione delle liste dei candidati;

se il Governo non concordi nel ritenere che una mera aspettativa di fatto, priva di rilevanza giuridica, non dovrebbe mai trasformarsi – in punto di fatto e di diritto – in una possibile fonte di responsabilità patrimoniale in capo ad altri soggetti;

se il Governo sia a conoscenza di altri casi di specie in cui siano stati adottati provvedimenti giudiziari di risarcimento del danno;

se il Governo non concordi nel ritenere che quanto descritto dalla presente interrogazione potrebbe aprire un precedente di assoluta gravità sociale, perchè capace di ingenerare nei confronti dello stesso elettorato il convincimento che la scelta di un candidato per le competizioni elettorali non dipenda esclusivamente dall'acclarata aderenza dello stesso alle ideologie e all'attività di lavoro di un partito, bensì dall'esistenza di un mero atto transattivo di scambio patrimoniale.

(4-08893)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 23 agosto 2004 la direzione della Vicorun Pharmaceuticals (ex Biosearch Italia Spa) ha comunicato di voler licenziare il 40 per cento dei tecnici del Centro Ricerche di Gerenzano, in provincia di Varese (si veda l'interrogazione 4-07321);

successivamente è stata avviata, poi temporaneamente sospesa, la procedura di mobilità, lasciando nella più totale incertezza i lavoratori del Centro;

il 16 giugno 2005 le rappresentanze sindacali unitarie comunicavano di aver appreso della futura possibile acquisizione della società Vicorun Pharmaceuticals da parte della Pfizer, una multinazionale americana *leader* nella produzione farmaceutica, la cui sede italiana ha centri di produzione a Latina, Ascoli e Nerviano, con 2.400 dipendenti;

l'interesse della Pfizer riguarda due innovativi farmaci antinfettivi attualmente in fase di approvazione da parte dell'FDA: la dalbavancina, antibiotico salvavita scoperto presso il Centro di Ricerche Vicorun di Gerenzano, e l'anidulafungina, antifungino sviluppato negli Stati Uniti;

i lavoratori di Gerenzano auspicano che l'apprezzamento dimostrato dalla Pfizer verso i frutti della loro ricerca si traduca in nuove prospettive per il futuro del Centro di Ricerche e per la ricerca biotecnologica in Italia;

il comportamento dell'azienda americana Versicor Inc., fusasi con la Biosearch Italia per costituire la Vicorun, che controllava il 90 per cento del *top management*, non è stato certamente improntato a correttezza rispetto agli impegni di valorizzazione del Centro Ricerche di Gerenzano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale progetto di occupazione da parte della società Pfizer;

quali garanzie produttive e occupazionali saranno garantite per il Centro Ricerche di Gerenzano, che ha ottenuto dal 1998 ad oggi finanziamenti da parte del Governo italiano di circa 30 milioni di euro, proprio per l'alto valore del patrimonio scientifico di questa realtà.

(4-08894)

CICCANTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che nel Comune di Grottammare (Ascoli Piceno) è stato realizzato un manufatto in cemento armato, in area demanio marittimo, quale punto di ristoro di attività di pesca-turismo promossa dal Comune;

che la concessione edilizia rilasciata per detto manufatto sembra essere difforme dalle previsioni dello strumento urbanistico;

che il Corpo Forestale dello Stato esercita la tutela dell'ambiente e del paesaggio e, come tale, è tenuto a rilevare ogni evento di modifica del paesaggio,

si chiede di conoscere:

se la locale polizia forestale abbia rilevato la costruzione del manufatto sul demanio marittimo del Comune di Grottammare, adibito ad attività di pesca-turismo;

se ne abbia verificato la regolarità tecnica ed amministrativa in rapporto alla pianificazione urbanistica del Comune ed agli acquisiti pareri di competenza da parte degli organi dello Stato, preposti alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio;

se, dopo l'approvazione del piano regolatore generale, ci siano state altre varianti urbanistiche, compresa quella che prevede la realizzazione del manufatto per l'attività di pesca-turismo, e abbiano – parimenti al piano regolatore generale – ottenuto tutti i pareri favorevoli di competenza degli organi dello Stato.

(4-08895)

BISCARDINI, BAIO DOSSI, CORTIANA, DALLA CHIESA, DE PAOLI, FABBRI, MACONI, MAFFIOLI, MALABARBA, MONTI, PAGLIARULO, PIATTI, PILONI, RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 2-00725)

(4-08896)

MANFREDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'alluvione dell'ottobre 2000 causò la frana di Mont Rubi in Comune di Ceppo Morelli, impedendo per circa 40 giorni l'accesso verso il Comune di Macugnaga;

la via alternativa fu costituita in brevissimo tempo e inaugurata il 7 dicembre e, per garantire il transito in sicurezza, si individuò nella costruzione di una galleria l'unica soluzione possibile;

preso atto che:

l'attuale via alternativa, che supera il torrente Anza con due ponti *Bailey*, può essere compromessa da eventuali piene riproducendo nei fatti la medesima situazione che, verificatasi nel 1999, costrinse per settimane tutta la Comunità di Macugnaga a servirsi di un sentiero come unica via possibile di collegamento;

il progetto redatto da ARESS per conto dell'ANAS è stato oggetto di modifiche e integrazioni per adeguarlo alle nuove norme entrate in vigore ma, allo stato attuale, non si conoscono ancora i tempi di appalto e consegna dei lavori,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per accertare lo stato dei lavori e per mettere in sicurezza la sede stradale di cui sopra.

(4-08897)

GIARETTA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'erronea o parziale applicazione, da parte delle amministrazioni statali competenti, della disciplina sui proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica, come riformata dalla legge n. 133 del 1999, ha finito per determinare una situazione di gravissimo disagio per tutti i comuni italiani, che si sono visti imputare un ingentissimo debito nei confronti dello Stato, in relazione a maggiori somme ad essi indebitamente trasferite negli anni trascorsi;

l'amministrazione finanziaria statale ha infatti avviato, nei confronti di tali enti locali, un'operazione di recupero, a valere sui trasferimenti erariali, per un importo complessivo pari a ben 436 milioni di euro;

il pesantissimo impatto che tale operazione avrebbe sui bilanci degli enti locali ha imposto al legislatore – attraverso l'articolo 2 del decreto-legge n. 44 del 2005, convertito con legge n. 80 del 2005 – un in-

tervento urgente finalizzato quanto meno a diluire in un periodo di cinque anni l'effetto finanziario del recupero (otto anni per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti), così da attutirne le conseguenze negative immediate;

a tal fine, la citata disposizione ha previsto «il recupero a valere sui trasferimenti erariali delle maggiori somme corrisposte in via presuntiva ai comuni dal Ministero dell'interno per gli anni 2004 e precedenti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133»;

tuttavia, né in sede di conversione in legge del decreto né in altra sede, il Governo ha ritenuto di chiarire esattamente:

in che senso dovevano ritenersi corrisposte solo «in via presuntiva» le somme già attribuite ai comuni;

a quale componente dell'imposta sui consumi di energia elettrica deve ritenersi riferito il recupero disposto nei confronti dei comuni;

in generale, come deve essere interpretata, alla luce delle recenti modificazioni legislative, la disciplina applicabile ai comuni in materia di proventi dell'addizionale sui consumi di energia elettrica;

la risposta a tali interrogativi non sembra infatti direttamente desumibile dal quadro legislativo vigente, come risultante dalla riforma attuata con la legge n. 133 del 1999; in particolare, tale legge ha disposto, da un lato, l'aumento dell'addizionale sui consumi domestici fino a 3 Kwh (nella misura di 8 lire per le prime case e di 11,5 lire per le seconde case) e, dall'altro, l'assegnazione alle province dell'addizionale di 6,5 lire sui consumi non domestici che, fino al 1999, era incassata da comuni;

la stessa legge n. 133 ha previsto inoltre di effettuare i trasferimenti a province e comuni «in misura pari alla somma del maggior gettito derivante dall'applicazione delle nuove aliquote diminuita del mancato gettito derivante dall'abolizione comunale nei luoghi diversi dall'abitazione»; in altri termini, secondo lo spirito della nuova disciplina, i maggiori introiti derivanti dalla modifica delle aliquote avrebbero dovuto comportare una corrispondente diminuzione dei trasferimenti statali ordinari, in modo che l'impatto sui bilanci comunali fosse neutro;

d'altra parte, per quanto riguarda l'addizionale sui consumi relativi a forniture con potenza impegnata superiore ai 200 Kwh, è rimasta invece vigente la disposizione che già prevedeva il versamento di tale componente dell'imposta alla Tesoreria centrale dello Stato, in apposito conto corrente intestato al Ministero dell'economia, e la successiva ripartizione del suo gettito tra i comuni e le province attraverso un apposito decreto dello stesso Ministro, sulla base di criteri individuati dal Ministero dell'interno (art. 6, comma 7, del decreto-legge n. 511 del 1988);

sulla base di questo rinnovato quadro legislativo, il Ministero dell'interno ha dunque effettuato una rideterminazione dei trasferimenti agli enti locali, che di fatto ha penalizzato quei comuni dove erano più elevate le utenze non domestiche e dove il maggior gettito delle utenze domestiche non ha compensato quello delle non-domestiche; in tal modo è potuto accadere che, in una parte cospicua dei comuni, al minor importo complessivo erogato direttamente dal soggetto distributore dell'energia elet-

trica si sommasse anche una riduzione dei trasferimenti statali, con un doppio danno finanziario per le casse comunali;

a fronte di questo stato di cose e delle conseguenti rimostranze dei comuni, il legislatore è intervenuto nuovamente, con la legge n. 290 del 2000, disponendo che oggetto dei conguagli con i trasferimenti statali ordinari dovesse essere «ogni variazione in aumento o in diminuzione» del gettito dell'imposta, come conseguente al riordino stabilito con la legge n.133 del 1999;

tuttavia, ancora una volta l'attesa dei comuni per una rapida sistemazione della questione è andata delusa; l'Agenzia delle Dogane preposta a valutare le variazioni del gettito dell'addizionale sui consumi elettrici – con nota n. 3168 del 2 agosto 2000, indirizzata al Ministero dell'interno – si sarebbe infatti limitata a contabilizzare i consumi di energia elettrica erogata per usi abitativi (applicando la prevista maggiorazione di 8 o 11,5 lire), omettendo inspiegabilmente di considerare il minor gettito derivante ai comuni dal trasferimento dell'addizionale per consumi non domestici alle province;

il Ministero dell'interno, dal canto suo, sembrerebbe aver riconosciuto come non corretta la valutazione dell'Agenzia delle Dogane, al punto da sollecitare ciascun ente locale – con circolare n. 18 del 18 luglio 2002 – a segnalare la situazione reale, rilevando eventuali errori ed inesattezze,

si chiede di sapere:

con quali modalità e sulla base di quali dati obiettivi il Ministero dell'interno abbia in concreto effettuato, in prima istanza, l'erogazione delle somme ai comuni per gli anni 2004 e precedenti; in particolare, in che senso debbano intendersi come meramente «presuntive» le valutazioni assunte a base di quella ripartizione delle somme, oggi soggetta a parziale recupero, da parte dello Stato, per un importo pari a 436 milioni di euro;

quali fattori o circostanze abbiano determinato l'erronea valutazione da parte dell'Agenzia delle Dogane delle variazioni di gettito dell'imposta addizionale sui consumi di energia elettrica, con i citati effetti sulla determinazione dei trasferimenti;

se il recupero delle maggiori somme erogate dallo Stato, stabilito dall'articolo 2 del decreto-legge n. 44 del 2005, convertito con legge n. 80 del 2005, si debba intendere riferito alla sola componente dell'imposta relativa ai consumi con potenza impegnata superiore a 200 Kwh – versata allo Stato e successivamente ripartita tra gli enti locali con apposito decreto – ovvero se il previsto recupero delle somme non derivi anche dalla ricontabilizzazione delle altre componenti dell'imposta, direttamente versate ai comuni e alle province;

infine, se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile intervenire per ristabilire le condizioni di massima fiducia e trasparenza nei rapporti finanziari con gli enti territoriali, tanto più in un contesto di finanza pubblica segnato da una forte compressione della spesa e dei trasferimenti locali, che sta seriamente pregiudicando la possibilità per numerosi



comuni di garantire l'erogazione di prestazioni sociali, anche essenziali, legittimamente attese dai cittadini.

(4-08898)

DETTORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

i coniugi Giovanni Piero Fiori e Giovanna Pintus, genitori adottivi del piccolo Kirill Fiori, nato a Barnaul l'8 giugno 1998, il giorno 3 giugno 2005, con il suddetto Kirill, si erano imbarcati sul volo Aeroflot Barnaul/Mosca in partenza alle ore 08,10 dall'aeroporto di Barnaul (regione Altai), per il viaggio di ritorno in Italia, con scalo a Mosca. Trascorsa circa un'ora dal decollo, Kirill diventava sempre più nervoso ed irrequieto, pareva spaventato sia dal viaggio che dal cambiamento di vita che lo aspettava. Egli disturbava gli altri passeggeri, cambiava posto continuamente, si arrampicava sulle spalliere dei sedili e le rovesciava in avanti (l'aereo era quasi vuoto). Ad un certo punto il bambino si sedette nel posto a fianco alla signora Maggiore, che viaggiava con i signori Fiori, continuando a disturbare gli altri passeggeri. Poco dopo si avvicinava una *hostess* bionda che distribuiva le mascherine per gli occhi ai passeggeri escludendo i due italiani e il bambino nonostante le loro ripetute richieste. Essi venivano altresì esclusi dalla distribuzione del pasto e siccome il bambino aveva fame la signora Fiori dovette inseguire lo *steward*, che nel frattempo andava via, per farsi dare i pasti;

poco dopo si avvicinava la solita *hostess* bionda e, rivolgendosi direttamente a Kirill in lingua russa, lo prendeva per mano per fargli vedere la cabina ma sbattendo la porta in faccia alla signora Fiori. Kirill veniva riaccompagnato al posto dopo circa 15-20 minuti: al ritorno, aveva un comportamento completamente diverso, quasi ostile. Molto nervoso, piangeva ininterrottamente ed i genitori presero a sgridarlo dicendo in italiano «basta», parola della nostra lingua che aveva imparato, e che egli ripeteva dicendo «niet basta», urlando e piangendo. Successivamente il signor Fiori chiedeva un bicchiere d'acqua alla *hostess* bionda per dare un farmaco a Kirill il quale, alla vista della medicina, sentendone il forte odore sgradevole, urlava di non volerla prendere;

dopo un pò il bambino si calmava restando in lacrime e alquanto turbato. Poi si allungava per riposare tra i genitori, addormentandosi tranquillamente fino all'atterraggio, per poi svegliarsi e seguire affascinato la manovra durante la quale ripeteva ridendo «samelot bolscioi». Una volta entrati all'aeroporto per il ritiro bagagli, i coniugi Fiori venivano fermati da una persona in abito grigio che, senza qualificarsi, chiedeva i passaporti, che ritirava, facendo altrettanto con quelli degli altri passeggeri e dei coniugi Maggiore, asserendo trattarsi di semplici formalità. Dopo 40 minuti tutti venivano portati, senza spiegazione alcuna, al posto di polizia situato al piano superiore dell'aeroporto. Da quel momento i signori Fiori non hanno più visto Kirill, intravedendolo all'interno dell'ufficio e sentendo solo che egli pronunciava svariate volte con forza la parola «niet»;

successivamente i coniugi Fiori, alla presenza di un interprete e di un funzionario dell'Ambasciata d'Italia, venivano interrogati, apprendendo

di essere accusati di maltrattamenti ai danni del bambino. Da notare che al piccolo venivano fatte continue domande e lo si sentiva spesso ripetere «niet, niet» con forza, quasi che egli volesse ribadire che non era assolutamente d' accordo con quanto gli veniva detto. Solo in una occasione, dopo circa mezz'ora di separazione, il bimbo, che era riuscito a divincolarsi, correva nel corridoio ad abbracciare la mamma ed a ripeterle più volte «dom, mama, Italia, Italia, dom». Durante gli interrogatori, un agente sequestrava alla sig.ra Natalia, una addetta dell'agenzia che si occupa di preparare i visti e prenotare gli alberghi, tutta la documentazione relativa all' adozione del piccolo, strappandogliela letteralmente dalle mani. Da allora si ignora dove sia il piccolo Kirill, dalla polizia rubricato come Puskin Kirill e non come Fiori Kirill, nonostante la sentenza di adozione passata in giudicato, di cui a quel punto la polizia era entrata in possesso, e il nuovo certificato di nascita;

gli agenti sequestravano anche una medicina del piccolo, consegnata ai genitori dall'istituto di Barnaul, senza rilasciare ricevuta nonostante il farmaco fosse stato prescritto dal medico dell'orfanotrofio ai genitori. I coniugi Fiori apprendevano che sul piccolo sarebbero stati riscontrati alcuni trascurabili segni sulle gambe, che il bambino aveva riferito di avere riportato durante una caduta dalla bicicletta, avvenuta nell'istituto il giorno precedente alla partenza durante la festa di saluto con i suoi compagni di classe, che si spingevano e giocavano animatamente;

successivamente i coniugi Fiori erano trasferiti in un altro posto di polizia, e lì un funzionario diceva loro che, a titolo cautelativo, li doveva arrestare;

poco dopo, tuttavia, il funzionario chiedeva una «garanzia consolare», non prevista da nessuna legge, poi si accontentava di un impegno scritto dei coniugi a non lasciare la Russia. Gli stessi venivano così rimessi in libertà e rientravano in possesso dei passaporti, ad eccezione della copia autentica di quello del bambino, senza alcuna ricevuta del sequestro di tale documento,

si chiede di sapere:

quali passi urgentissimi si intenda compiere presso il Governo della Federazione russa per l'immediata restituzione del piccolo Kirill ai genitori;

se il Governo non ritenga di inoltrare a quello russo una nota verbale di protesta per l'ignobile e ingiustificato trattamento inflitto dall'equipaggio dell'aereo Aeroflot e poi dagli «sgherri» della polizia aeroportuale di Mosca ai due cittadini dello Stato italiano, di cui il presidente Putin non tralascia occasione per proclamarsi amico sincero.

(4-08899)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-02153, dei senatori De Zulueta ed altri.

*Errata corrige*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 817<sup>a</sup> seduta pubblica del 14 giugno 2005, nell'intervento del senatore Peterlini, a pagina 38, secondo capoverso, terza riga, sostituire le parole: «al 53 per cento» con le altre: «al 43 per cento».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 820<sup>a</sup> seduta pubblica del 16 giugno 2005, a pagina 21, sotto il titolo «Disegni di legge, presentazione di relazioni», al primo rigo, sostituire le parole: «16/05/2005» con le seguenti: «16/06/2005».

